ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⅟₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Martedì 27 Novembre 1900 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6897

CAMERA ITALIANA.

I responsabili nel regicidio.

L'INTERPELLANZA SCIACCA DELLA SCALA.

ROMA 26 (N). *Camera.* Attendendosi l'apertura della seduta pomeridiana, nell'aula, nei corridoi e nella tribuna dei giornalisti, si commenta molto la posizione fatta al ministro della guerra dal secondo voto contrario subito stamane. Alcuni sostengono che il ministro Ponza abbia espresso l'intendimento di dimettersi, ed anzi la *Capitale*, uscita ora, annunzia le dimissioni come sicure. Essendo arrivato Ponza nell'aula, gli scriviamo un biglietto per sapere direttamente da lui la verità. Ci risponde autorizzandoci a smentire assolutamente le dimissioni.

La Camera è ben popolata, essendovi grande aspettativa per lo svolgimento delle interpellanze sul regicidio di Monza. Anche le tribune sono affollate, fuorchè quella di corte e quella diplomatica, che sono completamente vuote. La tribuna militare, invece, è ricolma. Nella prima fila si nota l'ispettore Galeazzi, che era addetto alla sorveglianza di re Umberto quando avvenne il regicidio.

Sciacca della Scala svolge la sua interpellanza circa le responsabilità che possono gravare su coloro che non avessero fatto tutto ciò che loro spettava per evitare alla nazione il lutto da cui fu colpita. Il ritardo di questa discussione forse giova per poter esaminare con calma le cause e i rimedi per il cattivo ordimento della p. s. Non intende di mettere in istato d'accusa il Governo, ch'era allora da pochi giorni al potere, ma vuol conoscere se vi furono eventuali responsabilità e le cause che portarono al misfatto, che fu ben definito il più grande delitto del secolo. Rivolge categoriche domande al Governo circa il contegno dell'autorità e termina deplorando che nessuno potesse salvare il re, come fece Benedetto Cairoli, che protesse col suo corpo, già tanto indebolito dalle ferite sui campi di battaglia, la persona del suo re, a cui la nazione rivolgerà sempre un mesto imperituro ricordo di rimpianto e di affetto (bene).

L'INTERPELLANZA PUGLIESE.

Pugliese svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio, sulle cause morali e politiche che hanno potuto contribuire, determinare o affrettare l'esecuzione del regicidio. Afferma essere evidente la responsabilità del ministro della real casa, e gli aiutanti di campo che trascinarono il re in quel luogo e in quell'ora. Domanda che cosa facevano i nostri diplomatici agli Stati Uniti. Importa ora indagare le cause che hanno potuto determinare i tristi fatti verificatisi. Domanda se è vero che l'ambasciatore di Francia avvertì il ministro Visconti-Venosta su di un probabile attentato contro il re (impressione). E' certo che la Camera deve domandare conto di tutti questi fatti al ministero del tempo. Ma io vado più in alto e domando cioè come l'Italia possa dare tanti anarchici e fra i più pericolosi. Evidentemente questo è causato dal profondo disordine economico, morale e politico della nazione. Ma di questo non si può dar colpa al Governo attuale, essendo di tutti: dei Governi passati, del Parlamento e dei deputati (commenti) che fanno troppi discorsi e così pochi fatti.

Se il Governo attuale ha una responsabilità, è quella che col suo programma politico non ha pienamente corrisposto all'aspettativa creatasi in paese dopo il fatto di Monza (commenti). Domanda che cosa voglia fare il Governo per rimediare a questo deplorevole stato di disordine, dappoichè nel programma ministeriale esposto nella relazione al re, non ha trovato nè un'idea nè un criterio direttivo intorno alle riforme che il paese attende e che si dimostrano necessarie (bene, bravo, congratulazioni).

UNA RINUNCIA.

Berenini rinuncia a svolgere l'interpellanza che con altri deputati socialisti aveva presentata, sui criteri del ministero di fronte al delitto di Monza.

LE DICHIARAZIONI DI SARACCO

Quando si alza Saracco, si fa grande silenzio. L'aula si popola; molti deputati si affollano intorno al banco dei ministri.

Saracco premette non esser questo argomento da frasi fatte. Ha ancora l'animo straziato per aver veduto comporre nella bara la salma dell'amato suo re. Nega recisamente che esistano quelle comunicazioni al ministero degli esteri, cui accennò l'on. Pugliese, preannunzianti il tragico fatto. Non crede che la responsabilità del Governo possa essere intesa dagli interpellanti e dalla Camera come implicante tutti gli altri funzionari da lui dipendenti. Sotto il punto di vista costituzionale e parlamentare, il Governo deve rispondere di tutto; ma nel caso speciale non si può far risalire ad esso la responsabilità di un fatto assolutamente imprevedibile. La forza disponibile a Monza fra carabinieri e guardie era di sessanta uomini; e le autorità locali di Monza avevano prese tutte le disposizioni credute opportune per garantire la persona del re; ma sventuratamente queste disposizioni risultarono inadeguate poichè i funzionari furono impari all'ufficio loro (commenti prolungati): il sottoprefetto di Monza, il comandante dei carabinieri, il delegato incaricato di sorvegliare la persona del re, mancarono al loro dovere (profonda impressione); questo ultimo, pochi istanti prima che avvenisse la tragedia, si era allontanato dalla carrozza reale (commenti, rumori, l'ispettore Galeazzi si agita vivamente nella tribuna). Tutti commisero vere e proprie sciocchezze. Che cosa dovevo fare? Sospesi questi funzionari (rumori in vario senso).

Voci: Faceste troppo poco, dovevate cacciarli via!

Saracco: Avrei fatto di più se le leggi me lo avessero consentito. Infatti uno di quei funzionari fu addirittura mandato a casa.

Voci: Chi è?

Saracco: Giacchè se ne vuole il nome, è l'ispettore Galeazzi. (Il Galeazzi si alza in piedi nella tribuna e scuote il capo). Saracco continua: Di fronte a queste gravi mancanze ho deferito i funzionari ai consigli di disciplina, i quali conclusero per la sospensione di sei mesi, la massima che potessero infliggere, al sottoprefetto. Al delegato e agli altri funzionari minori furono inflitte censure. Il Governo non poteva fare di più. Nè è con una pena maggiore o minore che si possa cancellare l'effetto di un così nefando delitto. Riconosce che il personale di p. s. non è il migliore, e di ciò il Governo si è occupato per le necessarie riforme. Se qualcuno deve fare espiazione, è pronto ad offrire la sua persona; ma la verità è questa: se qualcuno ha mancato non è il Governo come tale che possa essere chiamato colpevole. Non crede che la maggioranza del paese faccia risalire all'attuale gabinetto o ai suoi predecessori la responsabilità del fatto che è stata una terribile fatalità contro la quale è impotente ogni previdenza di uomo di Governo. Ricorda che due anni fa si riunì a Roma una conferenza contro gli anarchici, la quale non ha approdato poi ad alcun pratico risultato. La piaga dell'anarchia non è speciale al nostro paese, ma va dilagando dappertutto. Il Governo però intende combattere nei modi che ritiene più opportuni una propaganda anarchica e a tale scopo ha preparato una legge. Ma il Governo non si illude di poter con provvedimenti legislativi estinguere questa lebbra.

Bisogna che a questo intento concorrano tutte le forze vive della nazione. A questo proposito nota che i conservatori invocano sempre le baionette per farsi eleggere, ma poi mai abbandonano l'accademia, nè sono disposti a dare un soldo nè a fare uno sforzo per consolidare le istituzioni (approvazioni). Il governo fa appello alla concordia degli animi per la salvezza del paese e delle istituzioni.

Accennando all'interpellanza non svolta da Berenini, dichiara che il Governo non intende assolutamente di uscire dai limiti della legge, essendo convinto che la politica non debba mai alterare la giustizia (bene). Rilevati poi i pericoli della propaganda socialista si augura che i deputati socialisti diano ai loro amici le istruzioni necessarie, perchè questa propaganda si faccia ordinatamente e pacificamente (ilarità). Ripete che il personale di p. s. lascia a desiderare ma le riforme non si possono attuare in un giorno. Però il Governo si propone di migliorarlo con opera lenta e graduale. Conchiude dicendo di attendere serenamente il giudizio della Camera.

La seduta viene sospesa per alcuni minuti.

UNA MOZIONE.

Sciacca della Scala e *Pugliese*, si dichiarono non soddisfatti e presentano mozioni invocanti riforme della pubblica sicurezza e leggi economico-sociali, reclamate dall'opinione pubblica e non accoglienti le dichiarazioni circa la responsabilità del Governo fatte da Saracco.

Il *presidente* avverte che la mozione dell'on. *Sciacca della Scala*, essendo stata presentata la prima, ha la precedenza.

Saracco propone che sia svolta dopo i bilanci.

Sciacca, poichè la sua mozione involve il programma del Governo, crede che si potrebbe trattarne quando si svolgeranno le interpellanze sulla relazione del ministero.

Sonnino comprende che, di fronte a così luttuoso avvenimento, nessuno degli oratori abbia potuto dirsi soddisfatto delle risposte dell'on. Saracco, ma crede inopportuna la presentazione di mozioni. Voterà per il rinvio proposto dal Governo.

Berenini dichiara che l'Estrema sinistra non dà alcun significato politico alla votazione per questo rinvio.

RINVIO.

Posta a voti, la proposta di Saracco per il rinvio della mozione Sciacca a dopo i bilanci, si approva alla quasi unanimità.

Krüger a Parigi.

LA VISITA ALL'ESPOSIZIONE. OVAZIONI.

PARIGI 26 (N). Stamane Krüger ebbe una lunga conferenza col dott. Leyds. Al meriggio, accompagnato dai funzionari boeri, visitò l'Esposizione mondiale. La carrozza del presidente del Transvaal era scortata da uno squadrone della cavalleria repubblicana. Nella carrozza che precedeva quella di Krüger, aveva preso parte il prefetto di Polizia. Allorchè il corteo, recandosi verso il recinto dell'Esposizione passò dinanzi al Palazzo degli Invalidi, gli ufficiali e la guardia dello stesso fecero il saluto e presentarono le armi.

Il corteo del presidente Krüger si fermò dinanzi all'ingresso principale dell'Esposizione, dove Krüger fu ricevuto dal comitato della Mostra.

Entro il recinto, il personale occupato a rimettere nelle casse gli oggetti che erano stati esposti e che ora devono venir ritornati agli espositori, fu sorpreso dalla visita nel fervore del lavoro e così colto all'improvviso fece un'ovazione spontanea e calorosa al vecchio presidente del Transvaal. Fra le grida di „Viva Krüger, viva la repubblica" si udirono anche numerose grida di „Viva il giudizio arbitramentale".

Krüger visitò gli edifici principali, poi il padiglione del Transvaal, dove rimase soddisfatto della disposizione e della ricchezza della mostra.

Allorchè egli vide il proprio busto ed i cannoni esposti dal Transvaal, un sorriso mesto fu visto sfiorare dal volto grave del presidente. Questi esaminò con molta attenzione gli oggetti esposti.

Su d'un tavolo era collocata un'antica bibbia olandese aperta. Il console del Transvaal lesse un verso in cui si parlava di speranza nell'aiuto divino, col quale alla fine si vincono tutti gli ostacoli e si superano tutte le difficoltà.

Compiuta la visita all'Esposizione Krüger abbandonò il recinto col cerimoniale osservato per il suo arrivo e ritornò all'albergo *Scribe*, passando per il *Bois de Boulogne* e per i Campi Elisi, acclamato entusiasticamente dalla folla che si assiepava lungo il percorso.

L'OMAGGIO D'UNA DEPUTAZIONE DI DREYFUSISTI.

Arrivato all'albergo, Krüger ricevette una serie di deputazioni, fra cui una composta di ragguardevoli personaggi del mondo politico, scientifico e letterario, che militarono tutti un tempo a favore della revisione del processo Dreyfus. Di questa deputazione facevano parte tra altri, il prof. Monod, il senatore Trarieux, Federico Passy e Louis Hawet.

Il prof. Gabriele Monod rivolse al presidente Krüger un discorso che, da un interprete, fu tradotto in olandese.

UN DISCORSO DI KRÜGER.

Krüger rispose in olandese ad alta voce: „Sono riconoscente delle prove di simpatia datemi da un gruppo di uomini votatisi alla causa della giustizia. Anche la nostra causa è giusta. Chi combatte per la giustizia combatte per Dio e può essere sicuro dell'appoggio dell'Onnipotente: egli deve trionfare.

Anch'io conobbi l'altra Inghilterra, l'Inghilterra di Gladstone; ma l'odierna Inghilterra ha distrutto l'opera di Gladstone, che fu opera di pace e di giustizia. Vi ringrazio della calorosa simpatia che addimostrate per la causa nostra".

L'interprete tradusse queste parole, dopo di che, fra applausi fragorosi, Krüger proseguì dicendo: „Ci tengo a dichiarare un'altra volta che quella della giustizia è la causa di Dio; vi raccomando di continuare a combattere anche in avvenire per la giustizia nella patria vostra e fuori della stessa. Voi non conoscete il mio popolo; quindi le vostre simpatie per noi non possono essere nate che dal vostro amore per la giustizia."

Dopo questi discorsi la deputazione sfilò dinanzi a Krüger, il quale strinse la mano a ciascun personaggio.

LEYDS E DELCASSÉ.
IL RICEVIMENTO AL MUNICIPIO.

Stamane il dott. Leyds era stato ricevuto dal ministro degli esteri Delcassé, col quale ebbe una lunga conferenza.

Krüger visiterà mercoledì il palazzo municipale, dove il Consiglio comunale lo riceverà in modo solenne. In assenza del presidente del Consiglio comunale, Grebauval, il quale, dovette recarsi nel dipartimento di Var, dove ha posto la sua candidatura a deputato alla Camera, Krüger sarà ricevuto dal primo vicesegretario dott. Escudier.

UNA MANIFESTAZIONE NAZIONALISTA SVENTATA.

La *Liberté* reca che alcuni deputati nazionalisti nell'ultima seduta volevano presentare una proposta di invitare la Camera ad esprimere a Krüger le sue rispettose simpatie.

Essi prima però interrogarono in proposito il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau, il quale elevò delle obbiezioni così gravi dal punto di vista dei riguardi internazionali, che i nazionalisti risolvettero di rinunciare alla loro idea per non esporsi ad un rifiuto da parte della Camera.

PER L'INTERVENTO DELLA FRANCIA a favore del Transvaal.

PARIGI 26 (N). Il deputato nazionalista Denis annunciò un'interpellanza in cui chiede se la Francia sarebbe in condizione di intervenire fra il Transvaal e l'Inghilterra sulla base della convenzione dell'Aia.

A quanto si assicura, il ministro degli esteri, Delcassé, si rifiutò di rispondere a questa interpellanza.

BRUXELLES 26 (N). Nei circoli che hanno relazione con la legazione del Transvaal, si assicura che Krüger tenterà di ottenere un intervento della Francia sulla base delle convenzioni stipulate al congresso per la pace all'Aja.

Perchè sarebbe stata omessa la notificazione dell'annessione del Transvaal.

BRUXELLES 26 (N). Notizie giunte da Londra annunciano che nei circoli politici inglesi s'era ripetutamente manifestato il desiderio che il gabinetto di San Giacomo notificasse alle potenze l'annessione del Transvaal prima dello sbarco del presidente Krüger.

Sembra però che la desiderata notificazione sia stata impedita da parecchi motivi. Si temeva fra altro che le dimostrazioni che sarebbero potute avvenire dopo la notificazioni portassero delle conseguenze serie, che si pensò bene di evitare. Dal modo però in cui si svolsero le dimostrazioni, risulta che queste preoccupazioni erano o esagerate o addirittura infondate.

L'adesione alle nuove proposte americane.

LONDRA 26 (Laffan). Si telegrafa da Washington che il segretario di Stato Hay attende appena fra giorni la risposta delle potenze alla sua recente nota. L'ambasciatore russo dichiarò verbalmente al dipartimento di Stato che il Governo russo è d'accordo con le proposte fatte dall'America.

L'ambasciatore americano a Berlino riferisce che egli è molto soddisfatto del suo colloquio con Bülow relativamente alla modificazione delle proposte tedesche.

Accuse d'un giornalista inglese contro i tedeschi.

LONDRA 26 (N). Il corrispondente del *Times* da Pechino, il quale è notoriamente antitedesco, afferma che le spedizioni militari tedesche inviate dal generalissimo conte Waldersee nei dintorni di Pechino, hanno unicamente lo scopo di terrorizzare la popolazione. I tedeschi incendiano i villaggi, saccheggiano le case e fucilano gli abitanti sospetti d'essere conniventi coi boxers. Queste spedizioni vengono poi descritte e strombazzate nei dispacci ufficiali tedeschi come importanti operazioni militari.

Alla Grande Muraglia.

BERLINO 26 (B). Il conte Waldersee telegrafa da Pechino, 24: Il distaccamento comandato da Mühlenfels, per vie montuose malagevolissime, raggiunse il 22 la Grande Muraglia, issando sulla stessa la bandiera germanica.

I francesi ebbero al sud di Paotingfu uno scontro, a quanto pare, importante con i boxers.

Conger si ritira.

NUOVA YORK 26 (B). Come il corrispondente da Washington del *New York World* telegrafa al suo giornale, l'inviato Conger ritornerà probabilmente presto in America. Da quando Pechino venne liberata dagli alleati, egli non è più d'accordo col Governo dell'Unione, propugnando egli provvedimenti che il presidente Mac Kinley ritiene troppo radicali. Conger è risentito per il fatto che a Washington non si accettano i suoi pareri.

Un villaggio preso dagli americani.

LONDRA 26 (Reuter). Da Pechino 24: Ieri un distaccamento di cavalleria americana fu inviato verso un villaggio a 16 miglia da Pechino per iscacciarne una banda di briganti colà stabilitasi. Gli americani trovarono il villaggio fortemente occupato, lo assalirono e lo presero. Sette cinesi furono uccisi.

I francesi spingono con grande alacrità i lavori per la ricostruzione della linea Lubin fra Luku-hiau e Paoting-fu.

LO CZAR MIGLIORA.

LIVADIA 26 (B). Il bollettino sullo stato dello czar, pubblicato stamane alle 11 ant. dice: Lo czar passò bene la giornata di ieri e dormì alquanto. Egli ebbe traspirazione. Alle 3 pom. la temperatura era di 37 gradi, polso 76. Alle 9 di sera temperatura 37.5, polso 72. Durante la notte lo czar dormì bene, con abbondante traspirazione. Stamane lo stato generale era molto soddisfacente. Nel corso complessivo della malattia si osserva un notevole miglioramento.

La temperatura era oggi alle 9 ant. di 35.6 gradi, polsi 70.

UN'INSURREZIONE DI SOMALI.

LONDRA 26 (Reuter). Si telegrafa da Zanzibar: Circa 4000 somali dell'Ogoden, nel territorio di Inb, una provincia dell'Africa orientale inglese, insorsero armati contro il Governo. Il sottocommissario Jenner sarebbe stato assalito durante il suo viaggio da Kismadu per il paese degli Inb e si troverebbe in una situazione molto critica, così che è dubbio se potrà ritornare a Kismadu. Il colonnello Ferma marcia verso Kismadu con due compagnie. La truppa disponibile ascende a 500 uomini. I somali s'impadronirono di molto bestiame; gli europei a Kismadu sono sani e salvi.

LONDRA 26 (N). L'ufficio degli esteri conferma la notizia della sollevazione dei somali di Ogade.

Il sottocomissario Jenner fu assassinato il 13 corr. a tradimento dai somali, i quali s'erano introdotti nel suo accampamento, fingendo di essere animati da intenzioni amichevoli. Di notte tempo però essi aggredirono gli europei che avevano dato loro ospitalità.

Congresso interessante.

Giovedì ha luogo a Vienna un congresso generale della Lega degli industriali, al quale si discuteranno fra altro le seguenti questioni: Proposta circa l'ordinanza imperiale sulle tasse di trasferimento di proprietà; - la questione delle tratte non accettate, - l'obbligo dell'imposta sulla rendita per i soci taciti e i soci accommendanti; l'assicurazione contro gli scioperi; - riferta e critica sull'attività del Consiglio di stato delle ferrovie.

IL PROCESSO CODRONCHI-DE FELICE

La deposizione di Codronchi.

ROMA 26 (N). Al processo Codronchi contro De Felice, l'interesse va aumentando.

De Felice entra nell'aula ammanettato. Dopo un incidente, sollevato dalla difesa per una nuova audizione di testimoni, che il Tribunale respinge, si interroga De Felice.

L'accusato fa la storia del processo Notarbartolo. Dice: Se la Sicilia fosse lasciata libera ai suoi generosi impulsi, essa darebbe il minimo contingente di delinquenza. Il conte Codronchi, come ex Commissario, fece dapprima una circolare contro la maffia, ma poi al momento delle elezioni disse al questore Lucchesi di Palermo: „A comizi convocati, con la maffia macchina indietro!" Non sono un diffamatore di mestiere, ma un cittadino combattente per la pubblica moralità.

Il gerente dell'*Avanti* e Bissolati direttore dello stesso giornale si associano a De Felice.

Codronchi fra la più viva curiosità dice: L'accusa fattami è tanto più grave in quanto che fu fatta dopo quanto deposi al processo Notarbartolo a Milano. Presentai querela contro il signor De Felice, perchè io non lascio dire nulla di diffamatorio sul conto mio. Non provoco, ma provocato rispondo. La maffia è in Sicilia il diritto del più forte; la prepotenza è nei costumi; ogni avversario politico è colà un maffioso. Io combattei la maffia. Non vorrei parlare di Palizzolo perchè è un imputato, ma rammento che disseppellii il processo Notarbartolo, e se avessi creduto colpevole il Palizzolo, lo avrei fatto arrestare. Nega che abbia fatto liberare coatti e che abbia richiesto l'onorificenza per Palizzolo, che fu data dal prefetto che gli succedette.

A domanda dell'avv. Lollini, dice che era notorio che Palizzolo serviva la maffia, come fanno molti altri deputati siciliani di vari partiti. Dice che fece arrestare certo Mattiei, noto mafioso, ma si scatenò un'ira di Dio, e andarono da lui parecchi uomini politici per farlo scarcerare.

Si comincia quindi l'interrogatorio dei testi.

Il prof. Frigeri di Palermo dice che dopo 25 anni, nell'aprile 1897 fu telegraficamente sospeso da direttore della scuola tecnica. Ravvisai in ciò l'opera del commissario Codronchi, perchè parecchi anni innanzi non avevo voluto nelle elezioni appoggiare Rudinì ma Crispi.

Chiarini, direttore generale al ministero dell'istruzione, dà spiegazioni sulla sospensione del prof. Frigeri.

Il maresciallo dei carabinieri Bottaro, nel febbraio 1897 da Bari fu traslocato a Regalbuto. Dice: Avendo dichiarato colà che non volevo immischiarmi nelle elezioni, fui telegraficamente traslocato a Palermo e sostituito dal mio predecessore. A Palermo ero addetto alla sezione del giardino inglese. Un giorno il cav. Laurina denunziò una rapina. Constatai che si trattava di simulazione e denunciai il Laurina. Fui telegraficamente traslocato a Messina. Non so sicuramente dire chi agiva contro di me, ma si diceva in pubblico e dai miei dipendenti, ch'ero inviso per la mia ostilità alla maffia; che il Laurina, da me imputato di simulazione di reato, era ricorso all'aiuto di Palizzolo e che questi aveva influito presso Codronchi, ottenendo il mio trasferimento e la sepoltura del procedimento iniziato a carico del Laurina.

Il capo dei ribelli ascianti fatto prigioniero. LONDRA 26 (N). Sir I. Willkocks telegrafa da Kwisa (Ashantiland) al Colonial Office: Il capo tribù Kobina Cherry, di Odumasi, uno dei più influenti promotori della rivolta, cadde il 14 corr. in un'imboscata tesagli con 100 uomini della West African Frontier Force dai tenenti Kingston e de Cutron, che lo fecero prigioniero.

L'inviato germanico nel Marocco. BERLINO 26 (Wolff). Si telegrafa da Tangeri: L'inviato germanico fece il suo solenne ingresso a Marrakesch con un seguito di 17 uomini.

Gli Stati Uniti cercano stazioni carbonifere. NUOVA YORK 26 (N). Il corrispondente del *New York Herald* annuncia da Washington che il Governo degli Stati Uniti ha presentato ai governi di quattro altri Stati la domanda di poter erigere su territorio degli stessi stazioni di rifornimento di carbone.

Il Governo americano avrebbe inoltre tentato inutilmente d'acquistare la laguna di Chiriqui, che è possessione danese, ed una stazione nel golfo di Dulce, come pure un'isola del gruppo di Galopagos.

Il Governo americano ha l'intenzione di ritentare la prova; esso intenderebbe istituire una stazione per il rifornimento di carbone a Cifu.

Per l'aumento della flotta americana. NUOVA YORK 26 (N). La relazione annuale del segretario di Stato per la marina, Long, raccomanda al Congresso di accordare oltre ai crediti già votati per le nuove navi da battaglia, delle quali alcune sono soltanto ora in costruzione, altri crediti per la costruzione di due altre navi da battaglia, di 2 incrociatori corazzati e di almeno 6 cannoniere di basso pescaggio, nonchè di alcuni piccoli battelli per il servizio sui fiumi.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 26 (U. B.) *Camera dei deputati.* Il relatore della commissione alle incompatibilità parlamentari presenta la relazione della commissione rispetto a 57 deputati. Poi continua la discussione articolata del progetto di legge relativo alla costruzione di canali d'irrigazione.

Nel corso della discussione il ministro dell'agricoltura Daranyi constata i grandi progressi fattisi nei lavori per la regolazione del corso inferiore del Tibisco e del tratto del Danubio presso Budapest; con questi lavori si è di molto scemato il pericolo d'inondazione.

Esaurita la discussione ed approvati tutti gli articoli del disegno di legge si leva la seduta. Nella prossima seduta, indetta per mercoledì, incomincerà la discussione del bilancio.

BUDAPEST 26 (N). La commissione finanziaria della Camera approvò invariato il disegno di legge relativo alla nuova convenzione finanziaria con la Croazia, nonchè il disegno di legge relativo alla riforma delle disposizioni concernenti il bollo sui passaporti per il bestiame nel commercio con la Croazia.

Tumulti alla Dieta croata smentiti. BUDAPEST 26 (B). Il *Correspondenz Bureau* ungherese dichiara inventata di sana pianta la notizia di due giornali parigini secondo i quali nella seduta di ieri l'altro della Dieta croata sarebbero avvenute scenate clamorose durante le quali sarebbero stati commessi degli atti di violenza e si sarebbero perfino tirate delle revolverate.

Fra sovrani e principi. VIENNA 26 (B). Il principe ereditario Danilo del Montenegro è arrivato qui con la sua consorte.

ZAGABRIA 26 (N). L'arciduca Leopoldo Salvatore è partito con la famiglia per Vienna.

OEDENBURG 26 (N). Il principe ereditario di Danimarca è arrivato qui nel pomeriggio per far visita a sua figlia, la principessa di Schaumburg-Lippe qui dimorante.

La regina Margherita. TORINO 26 (N). La regina Margherita riacquistò a Stupinigi ottima salute, e si ripromette di venirvi tutti gli anni. Perciò si ordinarono i necessari miglioramenti al castello ed al parco. In questi giorni la regina ricevette alcuni uomini politici.

Per il divorzio in Italia. ROMA 26 (N). L'*Agenzia italiana* dice che il guardasigilli ha posto allo studio le questioni inerenti al divorzio, prima di prendere qualche deliberazione risolutiva e rispondere alle varie interpellanze sul divorzio.

Chiusura di un club universitario. BUDAPEST 26 (U. B.). Il ministro del culto ed istruzione, dott. Wlassics, ha ordinato la chiusura del *club* universitario. Questa misura di rigore fu provocata da disordini che troppo di frequente venivano commessi all'Università e dai numerosi duelli che avvenivano fra gli studenti.

Un omaggio al commissario generale Exner. VIENNA 26 (N). Una deputazione di espositori austriaci dell'Esposizione di Parigi presentò stamane al commissario generale Exner un magnifico indirizzo artistico con più di 2000 firme. Il corpo della deputazione ringraziò il consigliere aulico Exner dell'opera sua prestata a vantaggio degli espositori.

Canevaro a Londra. LONDRA 26 (N). L'ammiraglio Canevaro si recò nel pomeriggio al Foreign Office, ove fu ricevuto da lord Lansdowne. Partirà per Winsdor domani per annunziare alla regina l'avvento al trono del re Vittorio Emanuele.

Nella diplomazia. BELGRADO 26 (N). Il nuovo inviato per Costantinopoli generale Sawa Anic s'è recato al suo posto.

Marina a.-u. VIENNA 26 (N). Secondo notizie telegrafiche l'i. e r. nave da guerra *Zriny* è giunta a Livorno. A bordo tutto bene.

L'i. e r. nave da guerra *Albatros* è giunta a Santorino, ove sosterrà due giorni.

L'i. e r. nave da guerra *Leopard* è entrata nel porto di Tandojopgrick (Batavia). A bordo tutto bene.

CRONACA PER TELEGRAFO

L'AMANTE DELLA MONACA. Un processo.

LEOPOLI 26 (N). Oggi incominciò davanti alle Assise il processo contro l'exsagrestano Podrucky, imputato di furto di effetti pel valore di 30000 fiorini. L'accusato manteneva una tresca con la superiora del convento delle benedettine suor Columbia, la quale fra altro provvide anche al mantenimento del Podrucky a Vienna dove egli studiava il canto per dedicarsi al teatro. La suora sconta a Roma la pena inflittale dall'autorità ecclesiastica per questa sua tresca amorosa.

L'imputato nega di aver commesso il furto dicendo che egli non aveva bisogno di denaro dal momento che suor Columbia gliene forniva sempre abbondantemente.

NAUFRAGI. - VITTIME.

AMBURGO 26 (N). Il piroscafo *St. Olaf*, a breve distanza dall'Islanda, urtò contro uno scoglio ed affondò; tutte le persone ch'erano a bordo annegarono.

KIEL 26 (N). Nel Baltico il piroscafo *Herocsand* di Kiel venne a collisione col piroscafo *Carmen* di Rostok; quest'ultimo colò a fondo; l'equipaggio potè essere salvato a stento.

SINISTRO FERROVIARIO.

BUDAPEST 26 (B). Nella stazione di Isolna della ferrovia Kaschau-Oderberg il treno merci N. 69 investì il treno N. 67. Nove vagoni furono fracassati. Nessun ferito. Entro la giornata sarà sgombrata.

Il congresso per gli spari grandinifughi.

PADOVA 26 (N). Dopo le esaurienti relazioni sui risultati degli spari, il congresso votò un ordine del giorno affermante la piena efficacia degli spari.

REVOLVERATE fra cappellani militari spagnuoli.

Telegrafano da Madrid che nel pomeriggio di domenica, in una delle principali calli della città, la calle Alcalà, affollatissima, cinque cappellani militari vennero a questione fra di loro. Uno di essi esplodeva vari colpi di rivoltella contro l'avversario ferendolo mortalmente, e quindi si suicidava.

Sciopero di tramvieri. MESSINA 26 (N). Il personale tramviario si è posto in sciopero. Il movimento dei trams è sospeso. Nessun disordine.

Sciopero di trecciaiuole a Fiesole. FIRENZE 25. Lo sciopero delle trecciaiuole di Fiesole è terminato mercè l'intervento del sindaco e di alcuni cittadini.

Il proprietario della fabbrica, Amedeo Somigli, aumentò la mercede. Le operaie diminuirono le loro pretese. E così conciliate le cose, stamane esse ripresero il lavoro.

Il „Vesuvio" agitato. NAPOLI 26 (N). L'attività del *Vesuvio* subì da tre giorni una recrudescenza. Le esplosioni si succedono con maggior frequenza e talora senza intervalli. I proiettili vulcanici sono spinti a cento metri dal livello del cratere.

Le tragedie della gelosia. ROMA 26 (N). Da qualche giorno era scomparsa dalla tenuta Monastero, fuori Porta Pia, la contadina Lucia Montanari, trentacinquenne, che conviveva col contadino Gaetano Angelelli, sessantenne. Questi, arrestato come sospetto, oggi confessò che aveva strangolato l'amante per gelosia, e che ne sotterrò il cadavere nella tenuta. I carabinieri, recatisi nel posto, scavarono e trovarono il cadavere dell'uccisa.

Il naufragio di un'esposizione provinciale. GRAZ 26 (N). La *Grazer Tagespost* annuncia che l'esposizione provinciale progettata per l'anno venturo può riguardarsi già ora come completamente naufragata. Le prenotazioni degli espositori disposti a prendervi parte furono finora assai poco numerose. Inoltre va osservato che il ministero del commercio accordò una sovvenzione di soli 12.000 fiorini, mentre il comitato organizzatore dell'esposizione ne aveva chiesti 36.000. Si ritiene imminente l'annuncio dello scioglimento del comitato centrale.

La morte d'un chirurgo. LIONE 26 (N). Il professore di chirurgia dottor Pollier, che si era acquistato gran fama con i suoi lavori scientifici, è morto oggi. Egli era membro di molte accademie.

Il triste caso di uno studente universitario. BRESCIA 25. Nel Comune di Calcinato, Vincenzo Fanelli, studente universitario, si trovava da alcuni giorni a letto, ammalato di febbre.

Ieri, verso mezzanotte, in un momento di delirio febbrile, balzava dal letto quasi nudo e si gettava da una finestra dell'altezza di sei metri.

I famigliari corsero tosto in istrada, ma più non lo trovarono. Il disgraziato salvatosi dalla caduta si diede a correre all'impazzata per la campagna tutta la notte. Fatto giorno venne inutilmente ricercato. Si teme che siasi gettato nel vicino fiume di Chiese.

Misure precauzionali contro la peste nell'Africa del Sud.

In seguito allo scoppio della peste bubbonica a Izeli presso King William's Town, un proclama del governatore Sir Alfred Milner dichiara, a sensi dello statuto sanitario della Colonia del Capo, infetti tutti i porti della costa orientale del Sud-Africa compresi fra il decimo ed il quarantesimo parallelo.

IL SOGNO DI MARCONI.

Telegrafia senza fili attraverso l'Atlantico

Marconi, che i giornali inglesi chiamano per antonomasia *the magician of wireles wonders* (il mago delle meraviglie della telegrafia senza fili) continua a lavorare indefessamente nel suo laboratorio in Dorsetshire nella campagna londinese.

Si reca alla capitale soltanto di rado per assistere alle riunioni dei direttori della „Marconi's wireless Company" e vi si trattiene il meno possibile per non rubare un tempo prezioso alle sue nuove ricerche.

Conscio che molti sono gli studiosi che si occupano di allargare il campo delle applicazioni pratiche della sua meravigliosa scoperta, egli non è mai contento di quanto è riuscito ad ottenere e sogna continuamente la realizzazione d'idee sempre più grandiose.

„Noi abbiamo applicato con ottimo successo l'apparecchio Marconi - dice Mr. Flood Page segretario della Marconi's Company - alla trasmissione di dispacci da una distanza di 150 km. e vorremmo poter fare altrettanto per distanze molto maggiori. Il sogno di Marconi è ora quello di poter comunicare mediante il suo telegrafo coll'America.

„La curvatura della terra molto sensibile sopra una distanza di quasi 6000 k.m - chè di tanto dista l'Inghilterra da New York - costituisce la massima difficoltà del problema.

„Infatti per comunicare da Ostenda con una località distante 64 km occorse che l'albero su cui è posto l'apparecchio trasmettitore avesse un'altezza di circa 14 metri.

„Calcolando l'altezza dell'albero che dovrebbe servire per comunicare dall'Inghilterra coll'America (da Southampton a New York) in proporzione, questa dovrebbe essere di circa 3000 piedi, cioè circa 19 volte più alta della celebre colonna di Nelson. Ciononostante Marconi nutre fiducia di riuscire nel suo intento."

SETTANTA PELLEGRINI avvelenati in un tempio.

Ai Thugs, setta religiosa del Deccan, tristemente famosa per crudeltà di riti e di pratiche superstiziose, viene imputato ora un nuovo atrocissimo delitto.

Una banda di Thugs travestiti da religiosi del Gran Tempio di Budda a Giri andavano da qualche tempo aggirandosi per i villaggi nei dintorni di Satara (Presidenza di Bombay) e promettevano ricchi premi in denaro a chi volesse intraprendere un pellegrinaggio al Gran Tempio.

L'offerta fu accolta da molti poveri illusi, i quali si lasciarono raggirare dai falsi sacerdoti e anticiparono un deposito di duecentocinquanta rupie (circa C. 425) ciascuno, al reliquario del tempio.

Molti di quei disgraziati per corrispondere alle esigenze dei preti vendettero tutto quanto possedevano per raccogliere l'importo necessario all'offerta.

Vennero infatti condotti al Gran Tempio e quivi furono loro somministrati, in un banchetto sacro, dei cibi avvelenati colla *datura*.

Settanta pellegrini furono per tal modo uccisi; gli altri poterono fortunatamente venir salvati in tempo.

Vennero arrestati quattro dei falsi sacerdoti omicidi e la polizia percorre il paese in traccia degli altri.

Le ricerche però riescono difficilissime per la protezione che gli indigeni accordano agli assassini, che, nonostante il delitto commesso, vengono ancora considerati, specialmente dalle classi più basse e superstiziose, come persone sacre in diretta relazione con Budda.

LE TRAGEDIE DELLA MISERIA
La disperazione d'una madre.

Un doloroso fatto ha funestato in questi giorni la città di Cambridge (Inghilterra). Una giovane madre, dopo aver tentate inutilmente tutte le vie per procacciarsi il pane per sfamare le sue creaturine, presa da disperazione, diede loro la morte, uccidendosi poi anch'essa.

Ma ecco come i giornali inglesi narrano questo triste dramma della miseria:

Alcune settimane fa una giovane donna, Emma Rayner, che viveva divisa dal marito, apriva in East-Road, a Cambridge, una piccola botteguccia, dove vendeva un po' di tutto.

Vivevano con lei tre figlioletti: due bambine, l'una di sette e l'altra di nove anni, ed un bambino di quattro.

I guadagni però erano assai scarsi e la sventurata madre durava inaudite fatiche per provvedere il sostentamento per sè e per i suoi figlioletti.

Alle 9 ant. di mercoledì, un giovinetto che alloggiava nella stessa casa ove abitava la Rayner, rincasando all'ora consueta per la colazione, trovò il fuoco spento e la cucina tutta sottosopra. Bussò allora alla porta della stanza da letto della Rayner, ma non ottenne risposta.

Sospettando qualche disgrazia, il giovane sfondò l'uscio ed entrò nella stanza.

Uno spettacolo orribile gli si presentò dinanzi.

I tre bambini e la loro madre giacevano a terra, immersi nel sangue.

Le due bambine avevano la gola squarciata e giacevano a piedi del letto; il piccino stava con la esangue testina appoggiata sul petto della madre che aveva la testa pressochè spiccata dal busto!

Nell'orribile ferita luccicava ancora la lama del rasoio che aveva servito alla sventurata per compiere l'orribile carneficina. Tutti affermano che la disgraziata madre, di cui tutti i vicini parlano col massimo rispetto e con benevolenza, nessun sacrifizio si è risparmiato, nessuna via ha lasciato intentata, pur di dar pane ai suoi piccini; finchè, stanca e sfiduciata, concepì il fatale proposito di sottrar con la morte sè e i suoi cari alla miseria, al freddo ed alla fame.

Prima di adoperare il rasoio pare che la Rayner abbia tentato di avvelenare i tre bambini col laudano - si dice infatti che ne avesse acquistato delle forti dosi poco prima della catastrofe - ma che poi non potendo resistere alla vista dei loro spasimi, abbia deciso di finirli col rasoio.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Combattimento a fuoco vivo ed arma bianca.

Il 21 ottobre a. c., nell'osteria di Giacomo Rassmann a Capodistria, si trovavano a bere, con atri villici, Nazario Riccobon detto *Gatto*, e Nicolò Pozzacai. Tra questi due si accese un diverbio, ricamato di epiteti fra i più espressivi, fino al punto che il Riccobon, non trovando altro argomento per rispondere ad un insulto del suo avversario, gli sputò in viso. A questo grave oltraggio il Pozzacai rispose con un paio di schiaffi, poi, afferrato il boccale che aveva davanti, lo lanciò contro il petto del Riccobon. Questi seguì l'esempio datogli, e in un attimo, prima che i presenti alla scena potessero intervenire, s'impegnò fra i due una mischia feroce, a fuoco accelerato di boccalette e di bicchieri.

Ad un certo punto il Pozzacai, avendo esaurito tutte le munizioni... di terracotta, ordinò a se stesso l'attacco alla baionetta, e fece per slanciarsi contro l'avversario, ma essendo scivolato, andò a cadere lungo disteso sotto la tavola. Il Riccobon, approfittando dell'imbarazzante situazione in cui l'altro si trovava, diè di piglio ad una scure che era posata in un angolo del locale, e con essa inferse ripetuti colpi in varie parti del corpo al Pozzacai. Accorse le guardie, arrestarono il Riccobon, il quale comparve ierlaltro dinanzi al Tribunale provinciale, per rispondere del crimine di grave lesione corporale.

L'accusato, nel suo costituto, dichiarò che in quel giorno era brillo; diede di piglio alla scure solo dopo essere stato colpito dall'avversario con una boccaletta alla testa che gli fece molto male, percui perdette il lume della ragione. Escluse di aver avuto intenzione di arrecar grave danno al Pozzacai, e si dichiarò pentito di quanto aveva fatto e pronto a risarcire i danni cagionati.

Il danneggiato, Vittorio Pozzacai, descrisse i particolari della scena svoltasi nell'osteria e riconobbe che tanto lui quanto il Riccobon erano brilli. Fece vedere le cicatrici delle ferite riportate sull'arco sopracigliare ed alla palpebra dell'occhio sinistro, all'anulare e al mignolo della mano destra, ed accennò ad altre ferite alla regione sinistra dell'osso sacro, alla coscia destra ed all'omero destro.

Vennero intesi anche i testimoni Domenico Deponta e Giacomo Zucca, che confermarono le circostanze già sopra accennate, e si diede lettura della perizia medica, dalla quale risulta che le ferite, per la massima parte, furono di natura leggera ed implicarono l'incapacità al lavoro per una durata di tempo inferiore ai 20 giorni.

La Corte, composta del pres. cons. Pederzolli e dei giudici Crusiz, Baxa e Rismondo, condannò il Riccobon a 6 mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno ed un isolamento al mese, ed al pagamento a favore del danneggiato dell'importo complessivo di corone 104 per i danni e i dolori sofferti.

(Giud. distr. penale di Trieste).

Il seduttore.

Chi si fosse trovato sabato sera presso l'*hangar* del Lloyd in Punto franco, avrebbe assistito ad un curioso dialoghetto fra i due giovanotti: Arturo P. e Francesco T. da un lato, e la guardia di finanza diciannovenne Francesco Scherenz, dall'altro:

— Ciò, ti ga visto? - diceva anzitutto l'uno dei giovanotti all'altro - qua xe de guardia un triestin; sta sera ghe la fachemo!

— Orpo! semo fortunai!

— Siora guardia - riprese a dire il primo - mi e il mio amigo qua la conossemo; lei la fazeva el capeler prima e se la poderia farne un favor, noi no semo dei quei che no i da ricompensa: zinque corone! la vardi qua che bel pezo; noi ghe lo demo!

— I vol scherzar! - pensò fra sè la guardia - poi aggiunse ad alta voce: Mi son qua solo per far el mio dover.

— No, siora guardia, no xe gnente de mal; gavemo scomesso con i amizi in ostaria, che noi fussimo boni de portar fora del Punto franco un poco de zuchero. Se lei la vol taser, mi vado a ciapar el morto e lo porto via.

— No xe possibile; mi no posso lassar passar nissun senza guardarghe in scarsela!

— Alora la xe omo lei!?

— Bravo, mi son omo!

Intanto altre guardie s'avvicinarono e i due se la svignarono fra le tenebre. Lo Scherenz informò i colleghi del curioso dialogo avuto con i due, e nella supposizione che essi sarebbero tornati, fu disposto un servizio d'appiattamento.

Infatti, poco dopo, i due... scommettitori si diressero verso un vagone vuoto, forse per dormirvi, e furono acchiappati e consegnati ad una guardia di p. s., che li tradusse agli arresti.

A loro carico venne elevata l'accusa di tentata corruzione di un funzionario in servizio e ieri essi comparvero dinanzi al giudice dott. Quarantotto.

Al dibattimento si mantennero negativi, affacciando l'ipotesi che la guardia si fosse sbagliata. Ma lo Scherenz mantenne fermo le proprie asserzioni, precisando però che l'offerta del pezzo da cinque corone gli era stata fatta dal solo P.

In base a ciò, il giudice mandò assolto il T. e condannò il P. a tre giorni di arresto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Cronaca elettorale della Regione. Fra gli atti elettorali compiutisi ieri merita il primo luogo quello di *Capodistria* che con voto unanime diede al candidato nazionale tutti i suoi 16 elettori eletti nelle persone dei signori:

Antonio Almerigogna di Antonio sen., Francesco Almerigotti fu Francesco, Bortolo Baseggio fu Giorgio, Giovanni Bratti fu Andrea, Giorgio Cobol fu Giuseppe, Nazario De Mori fu Nazario, Giuseppe Gravisi fu G. Andrea, Pietro dott. Longo fu Pietro, dott. Pietro Madonizza fu Nicolò, Pietro Mamolo fu Giovanni, Nicolò Manzini fu Giovanni, Giovanni Martissa-Carbonaio fu Gioachino, Giovanni Meotti fu Antonio, Edoardo Michelich fu Luigi, Paolo Pizzarello fu Paolo, Bortolo Sardotsch fu Paolo.

E anche il comune di *Paugnano*, reso arbitro finalmente delle proprie sorti e degli onesti suoi sentimenti, mercè il recente distacco dal comune di Maresego, dimostrò ieri splendidamente con una votazione quattro volte maggiore dei nostri avversari quanta snaturata fosse stata nelle anteriori elezioni politiche la sua volontà. Gli elettori di Paugnano, ad onta degli sforzi del partito croato, colsero con entusiasmo la prima occasione, che loro si presentava, per affermare l'assennato consenso e il buon accordo fra la città e la campagna. Vennero eletti con stragrande maggioranza per la quinta curia, tutti i 7 fiduciari di parte nostra. La elezione durò animatissima dalle 7 ant. fino a tarda sera.

Favorevoli a noi riuscirono pure le elezioni prime a *Rozzo*, dove - come ci annunzia un telegramma - dopo sei ore di votazione furono proclamati con 277 voti contro 123 quattro elettori eletti nostri. Eguale esito felice riportammo a *S. Domenica* di Albona, che con 88 voti contro 34 designò a elettori eletti i signori Ernesto Nacinovich e Anteo Furlani. Nostri riuscirono infine i tre elettori eletti della sezione rurale di Geroldia, Fontane, Leme e Castel S. Lorenzo nel comune di *Orsera*.

Non ci pervennero ancora notizie sull'esito di Sansego e Vallon sulle isole del Quarnero e di San Martino di Albona. Le sezioni di Decani, S. Odorico (Dolina), Caroiba di Montona e S. Lorenzo di Albona elessero 26 fiduciari slavi. La elezione di S. Lorenzo, dove contro gli slavi scesero in lizza i socialisti, riuscì - come ci annunzia un telegramma da Albona - molto burrascosa. Il parroco avrebbe provocato parecchi gravi incidenti.

Per il collegio dei foresi occidentali votarono nella giornata di ieri le sezioni di Decani a favore del candidato slavo e di Geroldia, Fontane, Leme e Castel S. Lorenzo, aggiungendo 3 elettori eletti alla candidatura dell'on. Rizzi.

Oggi sono chiamate alle urne per la quinta curia le sezioni di Albona città e Vines presso Albona, di Lazzaretto presso Capodistria, Sdregna di Portole, Bercaz di Montona e Dobrigno di Veglia; per il collegio dei foresi Lonche presso Decani, S. Odorico, Paugnano presso Capodistria, Rozzo e Bercaz di Montona. Alcune di queste sezioni hanno particolare importanza.

COMIZI ELETTORALI.

Domenica, oltre ai due comizi di Albona, sui quali abbiamo pubblicato ieri larga relazione telegrafica, altre adunanze elettorali ebbero luogo a Dignano, a Lussinpiccolo e a Rovigno.

A Dignano intervennero alla radunanza tenutasi nella sala comunale, gli on.i Bennati e Rizzi, candidati l'uno per la quinta curia e l'altro per il collegio dei foresi occidentali. L'on. notaio Sbisà, presidente del Comitato elettorale, presentò i candidati e tratteggiò in applaudito discorso l'importanza della prossima lotta elettorale con riguardo alle condizioni speciali della città di Dignano. Quindi i due candidati pronunziarono esaurienti discorsi in cui, detto brevemente il loro programma ed esposta la posizione nostra di fronte agli slavi e ai socialisti internazionali, raccomandarono vivamente che i cittadini di Dignano, dimenticando le lotte personali, sieno anche nelle prossime elezioni pari al loro passato affermando coi loro voti l'italianità purissima del paese.

Parlò ancora l'on. Fonda, membro della direzione della Società Politica Istriana, e quindi l'adunanza si sciolse fra acclamazioni ai candidati e all'Istria italiana.

In onore degli ospiti la banda della Società Filarmonica diede un concerto nella piazza maggiore e li accompagnò alla partenza, per la quale s'era raccolta alla Stazione gran massa di popolo acclamante.

*

A Lussinpiccolo, il comizio tenutosi nel pomeriggio, fu presieduto dal dott. Cattalinich, il quale, in nome del Comitato elettorale e della Società Politica, proclamò il candidato per la quinta curia e lo raccomandò al suffragio degli elettori. Il nome dell'on. Bennati fu accolto con grande entusiasmo, come fu applaudito il discorso altamente patriottico del signor Matteo Premuda.

L'adunanza votò piena fiducia al Comitato elettorale, ch'ebbe l'incarico di scegliere le 10 persone che giovedì dovranno venir elette a fiduciari per la quinta curia.

*

Il nostro corrispondente da Rovigno ci scrive:

L'„Associazione cittadina" tenne la solita seduta domenicale con numerosissimo intervento di soci. Presiedeva il dott. Gregorio Spongia, il quale comunicò come l'esito delle elezioni dei fiduciari finora avvenute sia abbastanza favorevole. Parlò della lotta vivissima sostenuta a Pola fra i nostri e i socialisti internazionali e fece voti affinchè i rovignesi abitanti a Pola votino come voteremo noi per la causa italiana.

Prese quindi la parola il dott. Pietro Davanzo che trattò diffusamente degli scopi e degli intendimenti del partito. Dimostrò che il nostro è partito dell'ordine. Ribattè le accuse che ci si fanno di essere retrogradi e governativi, e rilevò l'intensità della lotta nazionale che assorbe tutta la nostra energia. Parlò dei nostri diritti storici e linguistici e della necessità di dimostrare oggi e sempre il nostro carattere e la nostra fede di italiani. Chiuse constatando che il popolo a tutta ragione ha ancora fiducia in noi, e lo dimostra l'attività benefica dell'„Associazione cittadina" la quale trova imitatori in altre città della provincia; ciò che anche prova come il nostro partito sia democratico.

NEL FRIULI.

La lotta elettorale è incominciata ieri nel Friuli con una giornata poco lusinghiera per la organizzazione del partito liberale-nazionale nella provincia. A *Gradisca* per la quinta curia sono comparsi all'urna 107 elettori, dei quali 14 votarono per la lista degli elettori eletti designati dal Comitato elettorale, emanazione della Società Unione, e 93 per le persone raccomandate da un comitato di „operai e contadini" - come diceva il proclama - non aderenti al comitato nazionale costituito dalle due società politiche italiane della provincia. Gli elettori eletti sono i signori: Giovanni Pian, Vincenzo Furlan, Eugenio Zumin, Giacomo Odorico, Valentino Ferlat, Antonio Trevisan, Francesco Zorzenon.

A *Farra* spuntarono con 2 voti di maggioranza nella curia dei comuni foranei elettori eletti aderenti alla candidatura di don Zanetti.

Vogliamo sperare che le giornate future saranno più favorevoli e che non saremo costretti a ripetere a nessuna città e a nessuna borgata del Friuli la domanda che oggi dobbiamo rivolgere a Gradisca: Dove erano le altre centinaia di elettori e perchè non accorsero all'urna ad affermare il carattere nazionale del paese?

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Rota, dalla famiglia Giuseppe Berle, congiunta dell'estinto, c. 10; dal dott. Giusto ed Erminia Dompieri cor. 30.

Decessi. E' morto Giovanni Rota, il pittore delicato e gentile, che ebbe in gioventù un periodo di gran voga. Fu allievo del Tominz e passò poi a completare gli studi all'Accademia di Venezia. Andò quindi a stabilirsi a Parigi, ove seppe ben presto emergere dalla folla, con una nota personale, la cui caratteristica era la grazia delle forme e l'accuratezza della tecnica, spinta fino alla minuziosità. A questa forma d'arte il Rota si mantenne rigidamente fedele in tutti i suoi lavori, l'ultimo dei quali data da pochi mesi. Lavoratore indefesso, profondamente innamorato dell'arte sua, sinceramente convinto di averne sposato la forma più eletta, egli passò con tranquilla e disdegnosa indifferenza attraverso il turbine di nervosa e febbrile evoluzione che ha sconvolto la pittura in quest'ultimo quarto di secolo.

Era un'anima gentile, dalle sensazioni delicate, un ottimo cittadino, un uomo irreprensibile.

A Giuseppe Rota, il desolato fratello, inviamo le nostre sincere condoglianze.

★ Apprendiamo pure con vivo rincrescimento il decesso del signor Domenico Pierobon, ottimo cittadino, circondato dalla stima di quanti ebbero campo di apprezzarne le virtù.

Condoglianze alla famiglia.

L'Associazione medica terrà questa sera alle 7, nel Gabinetto di Minerva (via del Pesce 4) una adunanza scientifica, col seguente programma:

1. Sulla puazione lombare. Dimostrazione dell'operazione - dott. Angelo Luzzatto.

2. Operazione del Bottini nella cura dell'iscuria prostatica - dott. Nicolich.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Rota, dai sigg. Virginia ed Enrico Staffler junior c. 20; dal sig. Antonio Augusto Gasparini, c. 20 a favore del fondo per „Artisti poveri" del Circolo Artistico.

Per onorare la memoria del sig. Luigi Gentilli, dal sig. Carlo Longhi, di Serajevo, c. 10 a favore della Guardia medica.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla signora Anna Roncaldier e famiglia c. 40, e dalla signora Paola ved. Cosmiz e figlia c. 40, per onorare la memoria del sig. Giovanni Rota.

— La signora Berta Basevi inviò al signor Podestà c. 2000 con la preghiera di farle pervenire addì 3 dicembre alle sottospecificate opere pie: c. 200 all'Istituto dei poveri; c. 200 all'Istituzione fanciulli abbandonati; c. 200 alla Società di soccorso «Albertinum»; c. 200 alla Società di soccorso «Elisabettino»; c. 200 all'Ospizio marino; c. 200 all'Ospitale infantile; c. 200 alla Refezione scolastica per fanciulli poveri; c. 200 alla Società Sale di lavoro con macchine da cucire; c. 200 alla Poliambulanza e Guardia medica; c. 200 al Ricovero per lattanti.

Il supplemento settimanale gratuito. Oggi, dopo il mezzogiorno, potrà essere ritirato gratuitamente nel nostro Salone d'informazioni e in tutti i chioschi di vendita del *Piccolo* il solito supplemento settimanale, che contiene gli avvisi collettivi d'occasione pubblicati da martedì 20 a lunedì 26 novembre.

Nomine. Furono nominati a praticanti postali i signori Giorgio Liubich, Cirillo Valentich ed Ettore Delconte di Trieste.

La Presidenza di finanza di Trieste ha nominato il concepista di finanza signor Edoardo Galli ad ispettore delle imposte nella IX classe di rango ed il praticante di concetto signor Luigi Petronio a concepista di finanza in via provvisoria.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 349 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 348; rimangono in cura 845. Fra questi si contano 148 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Furono constatate 152 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 9276.60.

Dazi e gabelle. Nel mese di settembre, negli incassi per addizionali comunali al dazio consumo e per imposizioni indipendenti, del Comune, si ebbe un aumento complessivo di corone 55,996.74 sulle addizionali per dazio consumo e di corone 6573.53 sulla tassa macellazione, in confronto del mese corrispondente del 1899.

La civica Esattoria incassò nel mese di agosto corone 60,141.78 per conto del Comune e corone 178,215.54 per conto dello Stato e nel mese di settembre corone 241,166.57 per conto del Comune e corone 590,425.32 per conto dello Stato.

Fatto misterioso - La morte di uno sconosciuto. Iersera alle 9 e mezzo dall'appostamento dei vigili a S. Giacomo fu chiamato per telefono il dottore della Guardia medica, affinchè si recasse in via delle Scuole nuove N. 2, I piano. Accorso prontamente colà il dott. Fonda, vi trovò, circondato da parecchie persone, un giovane sulla trentina, vestito alla foggia degli operai, il quale aveva tutta l'apparenza di essere in preda ad una sbornia. Però, a malgrado che il medico avesse fatto uso di tutte le cure indicate per questi casi, lo sconosciuto non rinvenne da quella specie di affannoso letargo in cui si trovava. Visitatolo esternamente, non trovò sul di lui corpo lesione alcuna.

Richiesti i presenti circa l'identificazione del giovane, il medico sentì raccontarsi una storia veramente strana. Nessuno di coloro che si trovavano colà conoscevano il sofferente, e neppure lo conoscevano tutti indistintamente gl'inquilini della casa. Alcuni ragazzi, abitanti nell'edifizio, raccontarono che, poco prima, passando per la piazza della Barriera vecchia, avevano veduto quel giovane barcollante e per evitare che cadesse gli si erano fatti appresso. Lo sconosciuto parve gradire la loro compagnia poichè li seguì, fino in via delle Scuole nuove, facendosi anche sostegno delle spalle dei più grandicelli. I ragazzi non trovarono ciò per nulla strano e finirono col condurlo in casa loro, ove sulle scale si accovacciò e rimase subito in quello stato che destò l'allarme negl'inquilini i quali chiamarono il medico.

Tutto questo racconto convinse il dott. Fonda che nulla si poteva decidere lì su due piedi; non restava quindi che avvertire l'ospedale civico affinchè mandassero due famigli con una lettiga a prendere lo sconosciuto. Ciò fu fatto. Quando giunse all'ospedale, il giovane era in preda a una specie di rantolo e poco dopo non diede più segno di vita. Era morto!

Addosso gli fu rinvenuto soltanto l'importo di 42 soldi e un pezzo di candela. Nessun indizio che potesse giovare a identificarlo. Dal complesso della sua fisionomia si deduce ch'egli fosse un operaio dei paesi meridionali.

Fu avvertita della cosa la commissione giudiziaria.

Il novantatre. La notte scorsa, verso le 2, una pattuglia di p. s. passando per la piazza delle Legna, vide da lontano la sagoma d'una vettura, immobile in mezzo alla via. Su quell'ombra, scura nel chiarore delle lampade elettriche, non figurava la di solito inseparabile *silhouette* del cavallo, nè tampoco quella dell'auriga.

Le due guardie si scambiarono una occhiata e poi s'incamminarono verso la vettura.

Era il brougham N. 93; ma in uno stato veramente compassionevole. Come se avesse servito da riparo in una barricata, era sconquassato, sgangherato, fratturato, lussato. Il povero brougham non aveva di sano che le ruote.

In quanto al cavallo, esso giaceva a terra, abbandonato e sonnecchiante.

Le guardie volsero in giro un'occhiata per vedere dove si fosse cacciato l'auriga. Ma intorno non c'era l'ombra di auriga.

Rialzata la bestia, le guardie condussero legno e cavallo in una rimessa di via Michelangelo.

★ Più tardi le guardie di p. s. rinvennero in via del Farneto, presso la via Rossetti, una delle stanghette del brougham. In seguito a ciò interrogarono parecchie persone in quella via, e rilevarono che cavallo e vettura erano stati veduti scenderne a precipizio. Il cocchiere sarebbe certo Antonio detto *Polenton*, abitante in via Conti N. 12. Parecchie guardie percorsero la via del Farneto sino a S. Luigi, senza scoprire traccia di lui. Ciò fa temere che gli sia accaduta qualche disgrazia.

Si assicura che di solito egli dopo la mezzanotte, trasporti a casa il proprietario di una trattoria in via dell'Acquedotto, che abita in via Giulia. Si ritiene quindi che stanotte abbia trovato poi qualche altro passeggero che siasi fatto trasportare in Chiadino.

Suicidio per miseria. — Matrimonio in „extremis". Ieri mattina, verso le 9 e mezzo, il bracciante Giovanni Giuch, d'anni 46, abitante con la sua amante Apollonia Sluga, al pianterreno della casa N. 26 di via del Muraglione, stando a letto, chiamò la sua donna e la incaricò di portargli un coltello. La Sluga però, impressionata dal contegno cupo e taciturno del suo uomo già notato anche negli scorsi giorni, si rifiutò d'ottemperare al suo desiderio.

Il Giuch allora si alzò da letto e andò cautamente, senza farsi vedere, in cucina, dove s'impossessò di un lungo ed affilato coltello, che stava su d'un tavolo, e quindi ritornò in punta di piedi nella sua camera.

Dieci minuti dopo la Sluga udì uno strano rumore misto a sospiri e lamenti repressi che proveniva dalla stanza nella quale stava il Giuch. Vi entrò spaventata e sorprese il suo Giovanni che, seduto sul margine del letto, s'inferiva dei colpi di coltello al petto.

— Ma coss' te fa! te xe mato?! - gridò la donna slanciandosi sul disgraziato e tentando di strappargli di mano il coltello.

— Lassime, lassime... xe meio che moro; va via, se no te mazzo anca ti...

Così dicendo il Giuch rivolse l'arma contro la donna, la quale dovette lottare con tutte le sue forze per scansare i replicati colpi che il suo amante dirigeva contro di essa, nel parossismo della disperazione, e nel contempo impedirgli di farsi ulteriormente del male; ma quando sentì che le forze l'abbandonavano e che in breve il Giuch avrebbe avuto il sopravvento, incominciò disperatamente a gridare.

Alcuni inquilini della casa, che udendo rumore nell'appartamento dei vicini si erano radunati nel corridoio dinanzi alla porta, udendo quelle grida imploranti aiuto, si precipitarono nella stanza e resisi immediatamente conto di quanto accadeva, con grandi sforzi riuscirono a disarmare il Giuch.

Uno dei presenti corse a telefonare alla Stazione centrale di soccorso e poco dopo sopraggiunse un dottore, il quale riscontrò al Giuch ben undici ferite al petto e due

---

GIULIO MARY — 48

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Lo avrebbe fatto indietreggiare davanti a un simile combattimento. Egli non poteva battersi col figlio della sua amante. Ora, nulla di tutto questo ha avuto luogo. Il duello non è stato impedito dopo lo scambio dei biglietti da visita. Prova questa che il nome di Fargeas non richiamava nulla di straordinario alla memoria di Paolo Levigier.

Questo nome Paolo non lo conosceva che perchè lo aveva pronunziato davanti a lui, forse, e anche perchè un giorno io lo avevo mandato al palazzo del boulevard Malesherbes a cercare l'indirizzo di Maurizio...

Si questo è certo, se le relazioni di Paolo con la moglie di Fargeas avessero esistito prima di questa lite, Paolo avrebbe rifiutato di battersi; poichè le cose non sono avvenute così, le relazioni sono cominciate dopo. Ma perchè?... Questo duello ne è dunque stato il motivo?

La sua immaginazione lavorava a questo riguardo; egli diceva ancora dentro di sè:

— Se le relazioni datano da quest duello, è che Levigier, nelle sue spiegazioni ha senza dubbio provato a Maurizio, come pure a Paolo, che essi non potevano battersi a causa della signora Fargeas. Ma perchè? Che cosa ha potuto dir loro Levigier? E come va che ritrovo adesso la signora in casa dell'ufficiale? Non ci capisco niente.

Si lambiccò inutilmente il cervello, non ci trovò nulla. Ma ritornava a sempre a questa idea fissa:

— E' impossibile che la signora Fargeas sia l'amante di quel giovane; ella può essere sua madre..... poichè Paolo Levigier può avere venticinque anni, come Maurizio, questa supposizione è inammissibile... Che credere allora?

Un giorno, ritornando a casa nella via dei Poissonniers, vide giungere Maurizio e Paolo, gravi e tristi che andavano insieme.

Si tirò in disparte per lasciarli passare.

I giovani lo salutarono e gli strinsero la mano, poi scomparvero nella scala.

Dopo il duello si erano veduti parecchie volte, e la rivalità d'amore che era stata sul punto di riuscire loro fatale, non era riuscita ad allontanarli l'uno dall'altro, dopo che Levigier ebbe rivelato loro il segreto che li faceva fratelli; al contrario, avevano inteso l'uno per l'altro un brusco affetto, una scambievole simpatia; una sventura, simile per tutti e due, una tristezza comune li riavvicinava.

E, due o tre volte, spinti l'uno verso l'altro da questa amicizia istintiva e fraterna, essi si erano incontrati e avevano passato lunghe ore insieme.

E lo stesso Levigier, intenerito da questa grande sventura che colpiva quei due esseri al principio della loro vita, vedeva con piacere queste relazioni, e in fondo al cuore si sentiva attratto verso Maurizio che tuttavia era il frutto dell'adulterio della moglie, ma che legalmente era suo figlio, che egli avrebbe potuto reclamare per legge, e al quale aveva il diritto di far portare il suo nome.

E non si creda all'inverosimiglianza, quando diciamo che Levigier era attirato verso Maurizio.

Il figlio di Fargeas, non era da compiangere? L'affetto di Levigier era pietà, una pietà profonda.

A furia di vivere solo, di sacrificare tutto a Paolo nella vita, il vecchio impiegato era arrivato a una filosofia un po' egoista, che gli faceva trovare indifferente tutto ciò che non interessava direttamente Paolo.

Ora la situazione di Paolo e quella di Maurizio, tutti e due disgraziati per colpa della madre, doveva ravvicinare i giovani nel suo cuore.

Egli non soffriva più per parte di Elena; ne aveva preso il lutto da molto tempo, ma comprendeva ciò che i giovani dovevano soffrire, e li circondava della stessa compassione.

Sentimento delicato, cresciuto nell'animo dal pover'uomo, come un fiore prezioso, che non rassomigliava a nessun altro, in una terra privilegiata.

Il giorno in cui Guebriand incontrò Maurizio e Paolo, questi non era in uniforme, il che gli accadeva assai di rado.

Ora, Guebriand lo aveva sempre veduto vestito da militare, di modo che non era stato impressionato, come Levigier, come Luisa e come lo stesso Maurizio, dalla rassomiglianza che esisteva tra i due figli di Elena.

Quando si trovò faccia a faccia con loro, osservò che essi avevano gli stessi lineamenti. Infatti, erano gli stessi occhi, la stessa fisionomia. Sembravano due fratelli e fu precisamente questa riflessione che venne subito alla mente di Fargeas.

Ne fece anche un'altra:

— E così, ecco due giovani, che in un momento della loro vita si sono odiati al punto che l'uno dei due giurava la perdita dell'altro; erano nemici e rivali, il che è tutt'uno in generale. E, dietro una parola di Levigier, questi due giovani, che il giorno primo volevano tagliarsi la gola, divengono amici stretti! Eh! ma sono cose che non si vedono spesso!... Che può significare tutto ciò?

E la sua immaginazione meridionale trovava mille chimeriche invenzioni. Finì col concludere che la signora Fargeas da un lato e Levigier dall'altro, erano stati come un tratto di unione tra i due giovani.

Allora questa donna e quell'uomo si conoscevano. Ma come si conoscevano? Quale rapporto esisteva tra di loro? Quale vincolo, quale segreto?

Poichè evidentemente doveva esservi un segreto. E perchè Levigier non ne aveva mai parlato? Aveva dunque interesse a non farlo conoscere a nessuno. Quale interesse?

Guebriand si smarriva in tutte queste domande, in tutte queste supposizioni, e non giungeva a una conclusione che gli sembrasse logica.

— Ebbene, diss'egli infine tra di sè, in primo luogo, prima di andare più oltre, bisogna che io sia sicuro che la signora Fargeas e Levigier non sono sconosciuti l'uno per l'altro. Ma come fare per saperlo a chi rivolgermi?

Combinò parecchi piani che gli sembrarono impossibili. Nel frattempo, pensava a Maurizio e a Paolo, e la sua riflessione di poco fa gli ritornava alla mente.

— Sembrano fratelli!

Ebbe un sorriso maligno.

— Se veramente fossero fratelli, ciò farebbe supporre, che le relazioni tra Levigier e la moglie di Fargeas sono state molto strette. E Fargeas non deve saperne nulla, altrimenti mostrerebbe i denti. Dopo tutto, non è impossibile che Levigier sia stato l'amante della signora Fargeas, quando costei era zitella. La signora Fargeas è del mezzogiorno, Fargeas pure, Levigier è di Marsiglia... si sono forse conosciuti... Paolo allora sarebbe un figlio nat[illegible]... Vedi! vedi!

A furia di deduzioni, il vecchio [illegible] giungeva, come si vede, a [illegible] verità. Non erano dei dubbi che gli occorrevano, ma una certezza completa.

— Se ella è stata l'amante di Levigier potrò assicurarmene facilmente - diss'egli - egli deve temere che il suo segreto diventi pubblico, e non so quale compromesso passato tra lei e Levigier, ma sono sicuro che alla minima ingiunzione che fosse diretta dal padre di Paolo, ella obbidirebbe senza difficoltà...

(Continua)

al capo e constatò che il disgraziato versava in pericolo di vita.

Quando l'infelice fu a conoscenza della sua sorte, manifestò il desiderio di regolare la sua unione con la Sluga, dalla quale aveva avuto tre figli. Si chiamò per questo un sacerdote della chiesa di S. Giacomo, il quale, dopo averlo confessato, l'unì in matrimonio con la donna, mentre fungevano da testimoni due inquilini della casa.

A cerimonia finita il Giuch volle abbracciare la moglie ed i figli, e dopo si lasciò trasportare mediante lettiga all'ospedale, dove fu accolto nel decimo riparto.

I medici dello stabilimento si misero subito all'opera per tentar di salvare il disgraziato, ma la loro scienza non poteva conseguir l'impossibile: verso l'una del pomeriggio il Giuch rendeva l'ultimo respiro.

★ Da circa un anno il Giuch era costretto al letto da una malattia cronica. Per tutto questo tempo era vissuto con la sua famiglia della misera sovvenzione della Cassa distrettuale per ammalati, la quale però in questi giorni, essendo trascorso il tempo prescritto, aveva sospeso il pagamento del sussidio.

La mancanza dell'unico mezzo per far fronte ai quotidiani bisogni aveva gettato la misera famiglia nella più squallida miseria ed avvilito, stanco, il Giuch concepì il pensiero di por fine alla sua vita divenuta oramai inutile a sè ed ai suoi.

— E adesso cosa faremo? - si domandava spesso il poveretto - siamo in cinque e nessuno di noi guadagna; cosa faremo?

La donna cercò sempre di infondergli coraggio, ma le sue argomentazioni si spuntavano contro le insistenti domande che i poveri figli andavano facendo ora a lei ora al padre di un pezzo di pane!

Ad assumere i rilievi di legge in casa del Giuch si recò l'ispettore di p. s. Nemarnich.

Gravissima disgrazia - Un fanciullo schiacciato da un carro. La gravissima disgrazia accaduta ieri mattina, la quale costò la vita ad un misero fanciulletto di soli cinque anni, dovrebbe servire seriamente di salutare lezione a tutti i genitori che, non approfittando dei giardini d'infanzia prima e delle scuole poi, permettono alle proprie creature di scorazzare per la strada, inconsci dei pericoli, ai quali spesso movono incontro.

Ieri mattina il carradore Carlo Coseluk, al servizio del negoziante Urbancich, in via S. Lazzaro, aveva portato della merce con un carro a due cavalli ad un negoziante in via Rigutti. Erano forse le 11 e tre quarti ant. quando il Coseluk, terminato di scaricare e salito in piedi sul suo ruotabile, vide che parecchi fanciulletti si erano arrampicati sul carro. Li obbligò a scendere e poi cominciò a far indietreggiare i cavalli per farli voltare. Ma giunto che fu all'angolo della via Rigutti con l'androna dei Falchi, dove appunto era intenzionato di voltare, udì alcune grida strazianti. Allora, mezzo sbalordito, si volse e vide che un fanciulletto, il quale, non veduto, era rimasto appoggiato con lo stomaco sull'estremità del carro, era rimasto stretto fra il carro stesso ed un colonnino paracarro. Frustati i cavalli, questi vanzarono subito ed il piccino, pallidissimo in volto, liberato da quella grave stretta, discese da solo e fece per andarsene. Ma aveva fatto pochi passi che fu colto da forti sbocchi di sangue. Un passante che aveva assistito al fatto, prese prontamente in braccio il poverino e lo condusse alla farmacia Manzoni. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore di turno, il quale constatò che il piccolo infelice aveva il torace schiacciato e le costole anteriori fratturate. Ottenuta qualche cura, fu trasportato con la vettura dell'istituzione all'ospedale, ove lo si accolse nella decima divisione. Subito dopo, affranta dal dolore, comparve Maria Bacchetti, moglie di Pietro, abitanti al N. 19 della via Rigutti: era la madre dello sventurato fanciullo, che avea nome Ferruccio.

Lo strazio della povera donna, al letto del suo agonizzante figliuolo non si descrive. I medici dichiararono subito che le lesioni riportate dal bimbo erano talmente gravi da non lasciare alcuna speranza. E, infatti, poche ore dopo, il piccolo Ferruccio esalava l'estremo respiro. Il carradore, causa involontaria della grave sciagura, venne accompagnato dall'ispettore Nemarnich al commissariato di S. Giacomo ove fu interrogato.

Caso pietoso. — Una mano amputata. Abbiamo narrato, ierlaltro, del disgraziatissimo accidente toccato alla giovinetta Pierina Cirielli, d'anni 14, occupata nella litografia Stranschi: mentre lavorava presso una macchina, n'ebbe presa la mano destra fra due cilindri. La giovinetta si recò all'Ospedale, ove quei sanitari tentarono ogni mezzo per salvarle quella povera mano, ch'era ridotta in uno stato orribile. Ma disgraziatamente ogni cura fu inutile; e ierimattina dovettero amputarle la mano all'altezza del polso!

La Pierina Cirielli, col suo tenue guadagno, era di grande aiuto alla madre, che deve ora provvedere da sola (avendo il marito malato) alla numerosa famiglia.

Natalizio fatale. Paola Sperando, di 40 anni, abitante in via della Muda vecchia N. 4, passò ieri un natalizio ben triste. Ed ecco il come: La Sperando affitta una stanza ad un tizio che ha la consuetudine di rincasare - con una metodicità esemplare - ubbriaco tutte le sere. Ieri costui rincasò verso le 11 in istato, per lui, normalissimo: vale a dire in perfetta *piomba*, e siccome appunto ricorreva il natalizio della padrona di casa, trovò colà riunite alcune persone ch'erano venute a fare i loro auguri alla festeggiata. Abitudinario nelle piombe, come in tutto il resto, il brav'uomo si irritò di quella insolita riunione e venne a diverbio con la padrona, alla quale assestò uno schiaffo sì potente da cagionarle una fortissima contusione, non solo, ma anche da compromettere seriamente la facoltà visiva dell'occhio sinistro. La povera Paola dovette ricorrere all'ambulanza della Società „Igea".

Tutto le ciambelle... Ieri mattina verso le 8 un uomo all'apparenza facchino entrava con passo svelto e fare disinvolto nel magazzino N. 7 dell'edificio del Sylos, e dopo aver girato di qua e di là, guardando accuratamente qualche singolo collo di merce, prese un collo di manifatture sulle spalle ed uscì. Subito fuori, depose il collo su di una carrettella e s'accingeva ad andarsene, quando un magazziniere lo inseguì domandandogli chi gli avesse dato quella merce e se aveva l'incarico del ricevitore di portarsela via. Il tizio si confuse e finì per dire che, se quel collo non era suo, egli lo avrebbe riportato nel magazzino. Il magazziniere infatti glielo fece riportare e nel medesimo tempo comparvero due agenti di polizia, i quali interrogarono il facchino e finirono col fargli confessare che non era mandato da nessuno.

Accompagnato all'ufficio di p. s. della Stazione, l'ufficiale Schabl l'interrogò lungamente e finì per ammettere il tentato furto. Il collo di manifatture che aveva passato tanto pericolo aveva il valore di 120 corone. L'arrestato, che disse chiamarsi Francesco V., fu condotto agli arresti.

Un piede sotto una ruota. Il carradore Pietro Bisiak, d'anni 56, abitante in via del Molino a vapore N. 1, ieri l'altro rimase accidentalmente col piede destro sotto una ruota del suo carro e ne riportò una ferita. A malgrado di questa, tuttavia, rincasò zoppicando e per due giorni cercò di curarsi da solo. Ma ieri, vedendo che invece di guarire, peggiorava, si fece accompagnare all'ospedale, dove fu accolto nel decimo ripartimento.

Le vicende di un muratore. Circa 6 mesi fa, il muratore Bartolomeo Drincovich, da Gelsa (Dalmazia), non trovando lavoro nel proprio paese natio, venne a Trieste. Qui, non avendo potuto trovare d'occuparsi, rimase soltanto una settimana, dopo la quale, con un piroscafo lloydiano, si recò in Grecia. Però neanche nella patria di Demostene il poveretto trovò fortuna: dovette adattarsi a lavorare due o tre giorni per settimana, e più di una volta ebbe a patire la fame. Giorni sono il Drincovich, che si trovava a Patrasso, stanco di quella vita randagia, si recò dal Console austriaco e lo pregò di farlo rimpatriare.

Il giovanotto arrivò nella nostra città l'altra sera, e fu preso in consegna dall'ufficiale Kreiner, il quale, in attesa di farlo proseguire per il suo paese, lo fece condurre alle carceri di via Tigor.

Arresto di un feritore. Abbiamo narrato ierlaltro del ferimento del carradore Giovanni Fabris. Il feritore, un facchino, s'era dato alla fuga. Ma ieri mattina gli agenti di p. s. dell'ufficio della Stazione meridionale, lo scovarono fuori e lo arrestarono. Condotto dinanzi all'ufficiale Schabl, disse di chiamarsi Guglielmo Gherghich d'anni 21. Dopo assunto a protocollo fu scortato agli arresti.

Atterrato da una vettura. Il bracciante Oloferne Cosmari, d'anni 22, abitante in via S. Francesco, ieri, alle 5 e mezzo, mentre passava in prossimità dei volti di Chiozza, fu investito ed atterrato da una vettura, che non era riuscito a scansare in tempo. Riportò alcune contusioni e una ferita lacera al dorso del piede sinistro.

Ricorse per le necessarie cure alla Guardia medica.

Cronaca triste. Nel pomeriggio di ieri, alle cinque, il liquorista Giacomo M., colto da mania di persecuzione commetteva gravi eccessi. Chiamato il sig. Treves con tre infermieri, lo accompagnò, con una vettura, alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Al punto franco. Ieri, verso le 2 pom., una guardia di finanza, di servizio nel piazzale del punto franco, vide un uomo che accovacciato, fra alcune botti di vino, dopo averne forata una, stava bevendo tranquillamente. Accompagnato dinanzi all'ispettore Ciadez, disse chiamarsi Giuseppe S., d'anni 20 facchino, da Trieste. Interrogato fu poi, rilasciato in libertà, salvo subire le conseguenze di legge.

Oggetto rinvenuto. Un signore consegnava ieri a un funzionario di Polizia un portachiavi con quattro ciondoli artistici, rinvenuto sulla via.

Le baruffe. Antonio Bongiorno, di 16 anni, abitante in via del Molino a vento, e Antonio Jaichich, di 20 anni, abitante in via Rigutti, vennero alle mani con due sconosciuti e ne uscirono malconci: il primo con una ferita al parietale destro, il secondo con quattro ferite al capo.

Per le cure necessarie ricorsero all'ambulatorio dell'„Igea".

Esportazione a scartamento ridotto. Ieri pochi minuti prima del mezzogiorno, una guardia di p. s. vide uscire dall'hangar N. 12, un facchino con le tasche della giacca alquanto gonfie. Lo invitò all'ispettorato, gli fece vuotare le tasche e ne vennero fuori sei pezzi di madreperla dei quali colui s'era appropriato nell'hangar suddetto. Interrogato da quell'ispettorato, disse chiamarsi Federico B., d'anni 59, facchino. Fu rimesso in libertà, salvo a rispondere a tempo e luogo.

★ Poco dopo fu pure fermato dalle guardie un giovanotto che tentava di uscire da quel recinto con alcune corone... di fichi secchi. Interrogato sulla provenienza di quelle frutta non seppe che cosa rispondere, per cui fu accompagnato all'ispettorato, ove disse chiamarsi Giovanni C., di anni 17, bottaio, abitante in Chiarbola superiore.

Anche questo, dopo sequestrata la merce, fu rimesso in libertà.

★ Ieri nel pomeriggio una guardia di p. s. vide un giovinotto che tentava di sgattaiolare dai cancelli d'uscita con un pacco sotto la giacca. Fermatolo, vide che quell'involto conteneva cinque chilogrammi di zucchero. Accompagnato dinanzi all'ufficiale Schabl, disse chiamarsi Giovanni M., d'anni 19. Interrogato, fu poi condotto agli arresti.

★ Ieri mattina alle 10 venne fermato dalle guardie di finanza ai cancelli d'uscita del Punto franco un giovanotto conosciuto per le sue frequenti uscite dal punto franco, asportando caffè di contrabbando. Accompagnato al vicino ufficio di finanza, e perquisito, gli rinvennero un chilogramma di caffè. Ritenuto che fosse caffè proveniente da furto, fu accompagnato all'ispettorato di p. s. e quell'ispettore, fatti assumere i necessari rilievi, seppe che il caffè era stato comperato in quel recinto e che il giovanotto, che è l'agente Nicola T., d'anni 23, non faceva altro che asportarlo in contrabando.

Perciò il giovanotto fu rimesso a quell'ufficio di finanza, per regolare la vertenza doganale.

Cronaca dei furti. Teresa Mignot, abitante in via del Molino a vento N. 34, si recò all'ispettorato di S. Giacomo, a denunciare che, durante una sua breve assenza, ignoti ladri erano penetrati nella sua abitazione, servendosi di chiavi adulterine e che le avevano derubata di un orinolo e catena del valore complessivo di 6 corone.

★ **Fu arrestato** ieri mattina, dalle guardie per vagabondaggio la domestica Teresa S., d'anni 18, la quale, al commissariato venne riconosciuta per l'autrice del furto di parecchi effetti di biancheria del valore di 12 corone, commesso giorni sono a danno di una signora.

★ Venerdì sera, un agente si trovava nei pressi del Sylos, quando vide venir fuori da quel recinto tre individui, ognuno dei quali aveva un pacco sotto la giacca. L'agente, riconoscendo in uno dei tre un pregiudicato e ricercato dalla polizia, si fece loro innanzi e intimò l'arresto a tutti e tre. Due si diedero alla fuga, ma uno lasciò cadere il fardello che aveva sotto il braccio, e che conteneva dello zucchero. Condotto l'arrestato all'ufficio di p. s. della Stazione meridionale, e interrogato dall'ufficiale Schabl, rispose chiamarsi Enrico Trevisini, d'anni 17,; dei suoi compagni e dello zucchero sequestrato, che era del peso di circa 16 chilogrammi, non volle dare notizia.

Ieri mattina poi gli agenti Miglioranzi e Thoman trovarono in piazza della Stazione il giovinotto, compagno del Trevisini che l'altra sera era scappato e lo condussero dinnanzi al prossimo ufficio di p. s. dove disse chiamarsi Guido Luin, di anni 17. Dai rilievi fatti risulta che lo zucchero fu rubato in un magazzino al punto franco e da colà gettato nel piazzale dei legnami del Sylos.

★ Il carradore Giovanni S., d'anni 31, e il bracciante Augusto T., avevano passato la giornata insieme e durante la loro conversazione il L. aveva avuto occasione di vedere che il T. disponeva di qualche biglietto da cinque fiorini, e con un abile giuoco di destrezza era riuscito anche a farne sparire uno. Il T., accortosi del tiro birbone quando l'altro era già lontano, non lo dimenticò tuttavia e la conclusione fu che iermattina mentre il L. si trovava col suo carro a due cavalli al punto franco, una guardia lo arrestò.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 8 e tre quarti, il bracciante Giovanni Casovani, d'anni 37, stava scaricando delle pietre da un veliero ormeggiato al molo N. IV, quando una di queste gli cadde sulla gamba sinistra, cagionandogli gravi lesioni. Chiamato il medico della Stazione centrale di soccorso, gli prestò le cure più urgenti e lo fece poi trasportare all'ospedale, dove lo si accolse nel decimo ripartimento.

Ieri, poco dopo un'ora pom., il cavatore Giuseppe Krall, d'anni 18, abitante a Trebiciano, mentre nella cava De Rin, accudeva al suo lavoro, rimase accidentalmente colpito alla fronte da una scheggia di pietra staccatasi da un masso, e ne riportò una ferita.

Ieri mattina, alle 11, il bracciante Carlo Sterle, d'anni 34, abitante in via Rigutti N. 25, tagliando una corda si colpì accidentalmente col coltello al polso sinistro e ne riportò una ferita di taglio.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Il ragazzo manovale Carlo Ciuch, d'anni 14, abitante a Prosecco N. 216, ieri verso le 5 pom., in una casa in costruzione, mentre accudiva al suo lavoro, fu colpito al capo da un mattone, caduto dall'alto di un'armatura. Il ragazzo, per quanto fosse stordito, non credeva che il male fosse molto grave, ma il padre suo volle subito accompagnarlo alla Guardia medica dove il dottor Bernardi constatò che il Ciuch aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione frontale con grave depressione dell'osso stesso.

Mentre era intento a visitarlo al ragazzo si manifestarono i sintomi della commozione cerebrale. Per cui, prestategli le cure più urgenti, lo fece trasportare all'ospedale dove molto probabilmente dovranno praticargli la trapanazione del cranio.

Ammalati sulla via. Ieri mattina, poco dopo le 10, un giovanotto transitava per la piazza Lipsia, quando assalito da grave malore dovette sedersi a terra. Una guardia telefonò alla Stazione centrale di soccorso ed il medico recatosi colà, dopo avergli prestato qualche cura lo fece trasportare all'ospedale, dove disse chiamarsi Andrea Spazzai, d'anni 20.

Ieri alle tre pom., Martino Fantini, di 32 anni, da Ronchi fu colto da repentino malore sulla via. Fu accompagnato all'Infermeria Treves.

Lesioni accidentali. La giornaliera Giuseppina Osvaldella, d'anni 34, abitante in via delle Sette fontane N. 15, ieri mattina, verso le 6, nella propria abitazione battè accidentalmente la faccia contro lo spigolo di uno sportello e ne riportò una ferita alla palpebra inferiore e contusioni al bulbo. Recatasi alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Cadute. Giovanna Terzo, d'anni 30, abitante in via della Barriera vecchia, ieri poco dopo il mezzodì, scivolando riportò una distorsione all'articolazione del piede sinistro.

Oliviero Vassel, d'anni 5, abitante in via S. Apollinare N. 2, ieri sera verso le 6, riportò cadendo una ferita lacero-contusa alla fronte e alcune contusioni all'occhio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Il bambino di due anni Vittorio Tamaro, abitante al N. 8 di via di Rena, cadde e riportò una distorsione al braccio destro.

Il ragazzo di 12 anni Antonio Cociancich, abitante in via S. Giusto N. 7, cadde mentre correva con un uncinetto in mano e se lo infilzò nel petto.

Alla „Igea" ottennero le cure opportune.

Cronaca minima. Ierinotte in un caffè fu arrestato il facchino Oreonte C., di 20 anni, da Trieste, perchè non era in grado di pagare lo scotto di 96 centesimi.

Francesco W., bracciante, d'anni 42, abitante in via del Solitario, fu arrestato ieri nel pomeriggio perchè sorpreso in via dell'Istria mentre importunava, insultava i passanti e cercava di vendere un braccialetto di metallo bianco, facendolo passare per argento. Il W. era uscito dal carcere appena sabato scorso. Era stato arrestato in piazza della Stazione anche quella volta per un fatto consimile.

Ieri mattina alle 5.15, sul Corso, furono arrestate Adele Z., d'anni 16, da S. Pietro d'Isonzo e Lia R., d'anni 22, privata, da Listano, perchè dedite alla vita scostumata e al vagabondaggio.

Furono tratti agli arresti Giovanni F., di anni 36, calzolaio, da Alkhofen, Virginia D., d'anni 25, domestica disoccupata, da S. Martino di Valvasone provincia di Udine e Giovanna V., d'anni 58, prestaservizi, da Postumia, perchè prive di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Ierinotte furono arrestati otto individui per eccessi sulla pubblica via.

Per contravvenzione al precetto di sfratto fu arrestato Giuseppe B., d'anni 26, giorliero, da Nesok presso Postumia.

Ierinotte furono arrestate Anna G., di anni 29, da Cesiano e Laura L., d'anni 31, per vagabondaggio notturno.

Corrispondenza aperta. — *Costante lettrice.* Probabilmente Ermete Novelli verrà a Trieste nella primavera ventura. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.1, ore 2 pom. 13.7 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.4 — Oggi: Alta marea 1.18 ant., 11.18 ant. Bassa marea 6.5 ant., 6.45 pom.

Ogni giorno una. In una festa da ballo.

Lei — Avete tutto l'occhio sinistro infiammato, signore!

Lui — E' l'occhio che da un'ora adopero per guardarvi, signora.

Teatri e Concerti.

Quartetto della Filarmonica. Dinanzi ad un pubblico scelto, ma molto scarso, ebbe luogo ieri sera nella sala della Filarmonico-drammatica la seconda produzione del quartetto di questa società, con la gentile cooperazione del pianista Eusebio Curellich. E' con vero rincrescimento che abbiamo constatato la scarsa affluenza di uditori, che così stridente e incomprensibile contrasto fa con lo splendido successo riportato dagli esimi quartettisti. Mentre vanno a ruba i posti quando si tratta di sentire Kubelik, è ammissibile che non si possa riuscire a formare un uditorio almeno discretamente numeroso per una produzione di quartetto? Perchè dovremmo essere noi da meno dei pubblici di tante e tante altre città, nelle quali il senso artistico è forse meno sviluppato che nella nostra Trieste? Ma quello che riesce ancora più strano è che brillassero per la loro assenza i soci della Filarmonica, che è quella che dà il nome al quartetto, e i quali avevano il diritto di intervenire gratis. Ciò premesso passiamo al compito più piacevole.

Di tutta attualità e degna del maggior encomio è stata l'idea di farci sentire il *Quintetto* (op. 14) per quartetto d'archi e pianoforte dell'autore del *Sansone e Dalila*. Quantunque parigino di nascita, il Saint-Saëns non potè sottrarsi all'influsso che su di lui esercitò lo studio dei classici tedeschi. Non già ch'egli li abbia imitati; tutt'altro anzi: il Saint Saëns è un talento che sa produrre da sè - ma egli seppe succhiarne l'essenza, adattandola alla forma propria della nazione cui appartiene.

Ligio all'adagio francese: „ciò che non è chiaro non è prettamente francese", egli sfugge quanto potrebbe renderlo difficile, pesante, fors'anche incomprensibile; e fra tutte le qualità che contribuiscono a formare l'eccellenza dell'opera d'arte, egli aggiudica all'eleganza il posto d'onore. Dunque, francese per la vita. Del *quintetto* da noi udito ieri, il primo e l'ultimo tempo sono certamente i migliori; il primo per la bellezza e l'abbondanza della melodia; l'ultimo per la sua fattura squisitamente classica.

L'*andante sostenuto*, con l'annesso *presto*, incomincia bene; degenera però nel suo ulteriore svolgimento, assumendo il carattere di musica alquanto teatrale, che non si confà certamente alla severità della musica istrumentale da camera. Il pianoforte, se pure assume alle volte una parte virtuale, è trattato sempre con parsimonia in modo da non soverchiare il quartetto d'archi; per lo più gli è affidata la parte decorativa.

Il distinto pianista signor Eusebio Curellich, che fino ad ora avevamo apprezzato ed ammirato soltanto come corretto e sobrio accompagnatore, fu iersera per noi una rivelazione. Egli eseguì la difficile parte da provetto artista, facendone risaltare tutte le bellezze con la sua castigata e corretta interpretazione. Superfluo il dire che ogni tempo venne accolto da fragorosi applausi.

Oltre al quintetto fu eseguito il delizioso *quartetto* op. 41 N. 2 di Schumann, l'*andante* del quartetto in la minore op. 51 del Brahm e lo *scherzo* del Borodin. Il *trio* di quest'ultimo, in seguito agli insistenti e meritati applausi, venne *bissato*.

In quanto all'esecuzione dobbiamo dire che a nostra viva soddisfazione abbiamo constatato un grande progresso dall'ultima produzione, e ciò a merito precipuo del duce dei quartettisti, il m.o Castelli, che può andare veramente superbo di aver saputo condurre gli esimi artisti a tal punto di perfezione. E' certo che con l'amore per l'arte quale egli lo sente e con la costanza e la pazienza, nelle quali è anche maestro, egli saprà condurre i suoi eletti discepoli ad un brillante avvenire.

Comunale. Bellissimo teatro anche ieri alla terza rappresentazione della fortunata *Madame Sans Gêne*, che prosegue la sua marcia, per merito precipuo della interpretazione e degli sfarzosi costumi.

Domani andrà in iscena la nuova commedia di Gerolamo Rovetta: *Le due coscienze*, attesa con molto interesse, dopo i lieti successi avuti a Milano e Torino.

L'autore è già arrivato fra noi.

Fenice. La zarzuela *El duo de l'Africana* ebbe il solito successo. Applausi al De Beaumont e alla Mayer-Caracciolo dopo il duetto ormai popolare. Buona pure la esecuzione dei *Lupi marini*, che procurò agli esecutori molti applausi.

Il Navarini, che aveva la sua serata d'onore, fu fatto segno a speciali applausi. In chiusa allo scherzo comico *Il Campanaro*, egli sonò con molta abilità un pezzo sull'ocarina e in seguito agli applausi in-

sistenti suonò fuori programma un altro pezzo, irto di difficoltà, che furono superate con vera maestria.

Stasera ultima „definitiva" dei *Saltimbanchi*; domani ultima, sempre „definitiva", di *Mary la fioraia*. Giovedì riposo per allestire *Il viaggio di Susetta* del maestro Vasseur, che andrà in scena venerdì.

Quest'operetta ha avuto un successo strepitoso a Parigi, dove fu rappresentata al teatro della *Gaîté* per più di 400 sere consecutive, e la compagnia Maresca-Raineri l'ha già eseguita con successo brillantissimo in parecchie città del Regno vicino.

Furono confezionati all'uopo 850 costumi. La ditta Siemens e Halske ha eseguito sul palcoscenico un impianto elettrico a colori.

Filodrammatico. Apprezzatissimo anche ieri sera il divertente programma della compagnia di varietà; calorosi applausi ai bravi giapponesi, agli arabi ed agli altri tutti. La direzione della compagnia ci comunica che venerdì 30 corrente darà l'ultima rappresentazione; sono dunque in tutto sole quattro rappresentazioni che ancora rimangono.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO COMUNALE – Compagnia drammatica Reiter-Pasta – (ore 8, disp. 11) – «Madame Sans Gêne», in 3 atti e prologo.

TEATRO FENICE – Compagnia italiana di operette e féeries Maresca-Raineri – (ore 8) – «I saltimbanchi», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO – Compagnia di varietà italo-franco-americana – (ore 8) – Rappresentazione.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Achille" da Smirne e scali, „Galatea" da Spizza e scali con 46 passeggeri; il piroscafo inglese „Ebro" cap. Jefferson da Hull, scali e Catania con 2 passeggeri; il piroscafo italiano „Bari" da Salabora e scali; i piroscafi a. u. „Vila" da Cattaro con 5 passeggeri, „Isea" da Metcovich e scali, „Albania" da Risano, „Dubrovnik" da Bari e scali con 17 passeggeri, „Szent Laszlo" da Fiume.

★ Partirono i piroscafi a. u. „Dalmazia" per Fiume, „Vis" per Curzola, „Jokay" per Glasgow, „Szent Laszlo" per Barcellona.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Sofia Brailli" arrivò il 21 da Valenza, l'„Olimpo" arrivò a Calcutta il 24 da Singapore, l'„Urania" arrivò ieri a Marsiglia da Nicolaieff, il „Robinia" partì il 24 da Genova per Braila, il „Principessa Cristiana" partì il 24 da Porman per Filadelfia, il „Ragusa" partì il 21 da Grevesan per Cardiff, il „Palermo" partì il 23 da Hernosand per Marsiglia, lo „Zichy" passò Gibilterra il 23 proveniente da Glasgow diretto a Venezia, il „Vascapu" passò Tarifa proveniente da Barry diretto a Malta, l'„Anna Goich" proveniente da Kertch passò i Dardanelli, l'„Ellenia" proveniente da North Shields passò Dungeness il 24 diretto a Nuovo Orléans.

★ Il bark „Superbo", proveniente da Hernosand, passò Deal il 22 diretto a Marsiglia.

Avviso ai naviganti. - Mar Nero. *Costa Sud di Crimea. - Segnali.* Affichè le navi che si trovano in vista della costa possano più prontamente determinare la loro posizione, sono stati dipinti in bianco i seguenti segnali sulle roccie lungo la costa Sud di Crimea:

1. Sulla punta che trovasi a miglia 2.6 a N. W. di capo Feolent, circa in Lat. 44° 32' N. - Long. 33° 27' E., una striscia verticale, lunga m. 13 con m. 4.3 di larghezza, la cui parte inferiore trovasi a metri 17 sul livello del mare.

2. Sul capo Feolent, un triangolo equilatero col vertice in basso, situato a metri 4.3 sul livello del mare, circa in Lat. 44° 30' N. – Long. 33° 29' E.

3. Sul capo Aia, circa in Lat. 44° 25' N. - Long. 33° 38' E., una striscia orizzontale, lunga metri 42.6 e larga metri 2.1, elevata metri 19 sul mare.

4. A tre quarti di miglio a N. W. del faro di capo Sarich, circa in Lat. 44° 24' N. – Long. 33° 43' E., una striscia verticale lunga metri 12 e larga metri 1.4, elevata metri 11 sul mare.

5. Su di uno scoglio chiamato Dziva, situato a metà distanza fra il capo Kirkin e la punta Ilmen, circa in Lat. 44° 24' N. - Long. 34° 00' E., una croce di S. Andrea, elevata a metri 8.5 sul mare, formata da striscie lunghe metri 15.3 e larghe metri 1.8.

6. A miglia 0.3 a West del capo Aitodor, circa in Lat. 44° 25' N. - Long. 34' 07' E., un triangolo equilatero con vertice in alto, la cui base si trova a metri 6.4 sul livello del mare.

Sinistri marittimi. Il piroscafo ellenico „Heleni" entrando nel porto del Pireo, investì il veliero greco „Maria" che colò a fondo. L'equipaggio del „Maria" riuscì a salvarsi.

— Il piroscafo inglese „Neutwater" dal Tyne per Venezia carico di carbone dovette appoggiare il 22 a Plymouth essendoglisi prodotti dei guasti alla macchina.

— Il piroscafo inglese „Thomas Turnbull" in viaggio da Baltimora per Lynn, passò il 20 corr. al largo di Scilly segnalando guasti alla macchina.

— Il naviglio inglese „Limache" cap. Ameer partito il 17 luglio da Callao per Tocopilla non è ancora arrivato. Si ritiene perduto.

Bastimenti incontrati. „Venere", brigantino a palo italiano, cap. Vianello, partito da Trapani l'8 agosto per Halifax - il 7 novembre in lat. 42 nord e long. 65 ovest, riportato a Nuova York.

„Fratelli Gazzolo", brigantino a palo, cap. Parodi, partito da Genova il 31 ottobre per Port Arthur, incontrato il 15 novembre in lat. 31 nord e longitudine 3 ovest.

„Vesuvio" (S. R. F. J.) brigantino a palo italiano, cap. Cacace, partito da Bangor (M) il primo novembre per Messina, incontrato il 10 nov. il lat. 41 nord e long. 66 ovest.

A bordo dei suddetti navigli tutto bene.

26 novembre.

Da GORIZIA.

Concerto Rosa Kahlig. Questo concerto, che doveva aver luogo questa sera, venne procrastinato a domani, martedì 27.

Ospite. Il principe Alfonso di Borbone, fratello del pretendente don Carlos, è giunto a Gorizia ed alloggia all'Hôtel della Meridionale.

Teatro di Società. Mercoledì 5 dicembre la compagnia drammatica Varini comincerà qui il corso delle sue rappresentazioni.

La compagnia è ricca di personale artistico ed annuncia un bel repertorio nel quale abbondano le novità più in voga; per cui vi è speranza di una stagione interessante.

Un predestinato. Stasera, alle 18, in un'osteria di S. Rocco venne arrestato perchè commetteva eccessi, il noto ladruncolo Giovanni Bittisnig da Batta, il quale benchè non abbia ora che 16 anni, fu già più volte condannato per furto. Una condanna gli venne inflitta anche dalla Corte d'Assise. Ora è sospettato autore o complice dei numerosi furti commessi in questi ultimi tempi.

Poco prima dell'arresto il Bittisnig gridava per S. Rocco: Go fato za sedise mesi de galera, ma tornarò dentro.

Cocchiere che cade dal cassetto. Stamane, verso le 11, per la via Morelli passava un furgone della posta e stava imboccando la via Contavalle quando il cavallo cadde a terra. Si rialzò subito, ma fatti pochi passi stava nuovamente per cadere. Il cocchiere Eugenio Spazzapan, di 22 anni, per evitare la seconda caduta tirò le briglie con tanto impeto che, perduto l'equilibrio, precipitò giù da cassetto. Il cavallo si diede alla fuga e le ruote del furgone passarono sul disgraziato cocchiere.

Il poveretto che aveva perduto i sensi fu sollevato e trasportato all'Ospedale, dove i medici constatarono che aveva riportato parecchie contusioni alla testa e in varie altre parti del corpo. Aveva smossi anche molti denti.

Da PISINO.

Per una nuova fermativa. La Giunta provinciale ha proposto alla Direzione delle ferrovie dello stato che la nuova fermativa della ferrovia tra le stazioni di Pisino e di S. Pietro in Selve venga denominata non già *Checchi*, ma *Pisino campagna*.

Da PARENZO.

Scuola agraria. Il posto di maestro censore di disciplina presso la Scuola agraria fu conferito per ora in via provvisoria, al concorrente Giacomo Coslovich, maestro dirigente di III cl. a Momiano coll'obbligo di entrare in servizio addì 1. gennaio 1901.

Agli esami di ammissione alla Scuola agraria presso l'Istituto agrario provinciale furono ammessi a pagamento gli allievi Giovanni Rizzi da Verteneglio e Pietro Gelinco-Bervaldi da Cittavecchia; con assicurazione di uno stipendio d'annue corone 150, Biagio Declich da Mondellebotte; e con assicurazione di uno stipendio da corone 300 per ciascuno gli alunni: Marco Bracco da Neresine, Luigi Ferrara da Dignano, Vincenzo Martincich da Albona, Giuseppe Rovi da Pisino e Luca Zuccon da Pomer.

Strade e ponti. La Giunta provinciale ha assicurato alla Podestaria di Umago per la costruzione della strada di San Lorenzo al confine di Carsette una sovvenzione provinciale di corone 3000, alla condizione che da parte del Comune di Buie sia preso impegno di continuare e di compiere entro breve termine questa linea stradale fino al villaggio di Carsette o fino all'incontro della regionale che mette a Buie.

Fu aumentata a cor. 500 la sovvenzione provinciale assicurata alla Podestaria di Grisignana per la costruzione del ponte in valle Giugova, conciò però che a cura di quella Podestaria venga eseguito tanto il compimento del ponte stesso, quanto la riattazione della strada per Buttari di Sterna, attraversante la valle medesima.

Tenuto fermo il decreto anteriore circa l'ingerenza della Giunta provinciale nei lavori sulla strada di Vosilla, fu assegnata alla Podestaria di Fianona un'antecipazione rifondibile di cor. 600.

La Podestaria di Portole fu invitata a informare sulla importanza, posizione, stadio dei lavori ecc. della strada da Sdregna alla regionale Pinguente-Levade, per la quale il Cons. d'amm. com. di Sdregna chiede una sovvensione.

Si invitarono le podestarie di Pinguente e di Portole di porsi d'accordo sull'esecuzione di una strada regolare sull'altipiano di Sdregna, Salise e Pregara.

Il dipartimento tecnico fu incaricato di assumere i rilievi di massima per la costruzione di una strada che congiunga Laurana con la campagna, ed i dati necessari per l'elaborazione di un progetto di conduttura d'acqua dalla sorgente presso il villaggio di Draga (Drosso) sino in vicinanza dei caseggiati.

Da CASTUA.

I Dazi. Dalla Giunta provinciale fu appaltata al consorzio degli esercenti di Castua l'esazione dell'addizionale provinciale al dazio sui vini e le carni per gli anni 1901 e 1902, eventualmente 1903.

Falso diminutivo

Reso minore un noto vegetale
Agli altri arrecherà certo del male.

Elios

Spiegazione del giuoco precedente
BATTAGLIO, BATTAGLIONE

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 24. novembre, N. 269.

Interdizione. Giud. distr. di Trieste — Pronunciata l'interdizione di Irma Finzi fu Giacomo e fu Anna, da Trieste, d'anni 27, israelita, privata, per capo di mentecattaggine. Curatore è Enrico Finzi.

Eredità. Giud. distr. Trieste - Il 1. novembre 1900 morì in questa città senza disposizione di ultima volontà Romualdo Cavalieri nato a Pesaro, cittadino italiano, d'anni 66, vedovo. Gli eredi, legatari e creditori austriaci o esteri, dimoranti in questo Stato e che credessero di poter muovere pretese contro l'asse ereditario del suddetto defunto, possono farlo entro il termine di giorni 14 poichè altrimenti l'eredità sarà rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Cancellazioni d'ipoteche. Giud. distr. Gradisca - contro la ditta ignota tav. Antonio, Edoardo ed Anna Kühnel fu prodotta da Alderico conte Polcenigo col proc. avv. Raimondo Luzzatto di Gorizia petizione per cancellazione d'ipoteca. Udienza 17 dicembre.

A tutela dei diritti della ditta Kühnel viene deputato a curatore il notaio Rodolfo Stark di Gradisca.

— Giud. distr. Cervignano - Contro le ditte cav. Nicolò Michieli, Rosina Kohen, Cristoforo Berghinz, Matilde C.a Michieli, Anna e Santina Bollani di Gius., Sebastiano e Barbara C.a Michieli conj. Panciani, Maria Pellegrini, Isabella C.a Strassoldo, Francesco Candussi, Paolina e Giovanni Picco, Francesco dott. e Eleonora C.a Meylini, Angelo Valerio, Anna ved. Giorgetta, Giac. e Giov. Batt. Sellenatti, Anna Valdemàrin, Luigi Valdemarin, Samuel Vita Pincherle' Francesco Filiput, Pietro-Antonio Filiput, Giovanni Milharoschitz, Giovanni Torossi, Isac Prister, Giovanni Schebat d'ignota dimora fu prodotta presso questo i. r. Giudizio distr. da Alderico C.te Polcenigo fu C.te Gius. e Madd. Sbrojavacca nata C.a Polcenigo con l'avv. Raimondo Luzzatto una petizione per cancellazione d'ipoteca. Udienza 30 novembre.

A tutela dei diritti delle suddette ditte viene deputato a curatore l'avv. Piero Pinansig di Gorizia.

Aste. Giud. distr. di Albona. Fu desistito parzialmente dal procedimento d'incanto avviato sopra istanza dell'istituto di credito fond. in Parenzo in quanto riguarda i c. t. 1 4 7 9 13 15 19 della p. t. 140, i c. t. 1—18 della p. t. 177 e i c. t. 2 e 7 della p. 178 tutte del libro fond. di S. Domenica (Albona) e non sarà perciò tenuta l'udienza d'incanto per quanto riguarda le suddette realità fissata per il 1. dicembre.

— Giud. distr. di Trieste - Ist. di Emma Legat nata Pippenpach rapp. dall'avv. Truden, 28 dec. incanto dello stabile n. t. 1082 di Guardiella. Stima corone 10830.41.

BORSE E MERCATI.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 26 Novembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 207.10, Rubli 216.50, Rendita Italiana 94.80. (La Chiusa precedente notava: 206.60, 216.50, 94.75). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.67, Rendita 100.40, Meridionali 703.50, Mediterr. 523.50. (La chiusa precedente segnava: 105.72, 100.27, 701.50, 522.50). — Parigi: Apertura dell'Italiana 95.05, poi 95.10 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.57, Italiana 95.10, Spagnuola 70.¹/₈, Banche ottomane 532.—, Lotti turchi 110.50. (La chiusa precedente notava: 100.57, 94.95, 70.—, 533.—, 110.75).

Qui Rendita Italiana da 92.80 a 93.20, Credit da 660.— a 662.—.

Listino. Napoleoni da 19.21 a 19.23, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.05 a 24.10, Londra 240.50 a 241.—, Francia 95.75 a 96.—, Italia 90.55 a 90.80, Banconote italiane 90.60 a 90.85, Germania 117.60 a 117.90, Banconote germaniche 117.65 a 117.95, Rend. austr. carta 98.— a 98.40 Rendita ungherese in Corone da 90.25 a 90.50, Credit 658.— a 660.—, Italiana 92.75 a 93.10, Staatsbahn 659.— a 661.—, Lombarde 114.— a 115.—, Lotti turchi 105.— a 106.50.

Parigi 26. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.57, Rendita italiana 5% 95.10, Rendita spagnuola esterna 70.12, Azioni Banca ottomana 532.—

Parigi 26. Chiusa. Ferrate austriache 713.—, Lombarde 142.—, Rendita turca nuova 22.70, Cambio Londra 251.20, Egiziane 105.30, Rendita austriaca in oro 98.—, Rendita ungherese in oro 4% 98.80, Länderbank —.—, Lotti turchi 110.50, Banca di Parigi 1080.—, Azioni Meridionali italiane —.— migliore

Francoforte 26. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 206.75, Ferrate dello stato 141.40, Lombarde 26.75. ferma

Caffè. *Amburgo* 26. (Chiusa). Santos good average per decembre 34.25, per marzo 35.50, per maggio 36.—, per settembre 36.75. Denaro.

Amburgo 26. Rio ordinario loco 34—36, reale loco 37—38, buono loco 39—40.

Havre 26. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 42.—, per marzo a fr. 42.25.

Nuova York 26. Apertura. Rio per consegne future, fermo, da 15 a 25 e 3⁰ in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 26. — Mercato calmo. Tenders in Dochets — Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione ——. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre 5⁴⁷/₆₄, Novembre-Decembre 5³⁹/₆₄, Decembre-Gennaio 5³⁶/₆₄, Gennaio-Febbraio 5³⁴/₆₄, Febbraio-Marzo 5³¹/₆₄, Marzo-Aprile 5³¹/₆₄, Aprile-Maggio 5³⁰/₆₄, Maggio-Giugno 5¹⁹/₆₄, Giugno-Luglio 5¹⁸/₆₄, Luglio-Agosto 5¹⁴/₆₄, Agosto-Settem. 5⁵/₆₄.

Cereali. *Londra* 26. Frumento futur Market mese corr. 6.7—, marzo 6.9—. Formentone decembre 4.3¹/₄, febbraio 3.11³/₄.

Metalli. *Londra* 26. (Diretto). Stagno Straist 128.¹/₂. Rame Chile Bars good ord. brands [illegible]

Petrolio. *Brema* 26. Loco 6.80.

Anversa 26. Loco 18.50 calmo.

Olio. *Parigi* 26. Ravizzone per mese corr. 76.75, per dicembre 76.75, quattro primi mesi 76.75, quattro mesi da maggio 76.—. calmo

Segala. *Parigi* 26. Mese corrente 15.25, per dicem. 15.40, quattro primi mesi 15.50, quattro mesi da marzo 15.75. calma

Frumento. *Parigi* 26. Mese corr.te 19.95, p. dicem. 20.15, quattro primi mesi 20.95, quattro mesi da marzo 21.35. staz.o

Farina. *Parigi* 26. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 25.90, per dicembre 26.05, quattro primi mesi 26.90, quattro mesi da marzo 27.50. staz.o

Spirito. *Parigi* 26. Per mese corrente 31.50, per dicembre 32.—, quattro primi mesi 32.75, quattro mesi da maggio 33.25. calmo

Zucchero. *Parigi* 26. Greggio 90⁰ brutto 26.75, greggio oltre 90⁰ brutto 27.75 calmo, bianco per mese corrente 28.50—, per dicembre 28.62¹/₂ staz.o, quattro primi mesi 29.25—, quattro mesi da marzo 29.62¹/₂. Raff. 101.50 a 102.—

Amburgo 26. (Chiusa). Per novembre 9.97, per dicembre 9.77, per gennaio 9.90, marzo 10.—, maggio 10.10, agosto 10.30. staz.o

Londra 26. Java a sc. 12.9—. Rape greggio a scell. 9.⁸/₄. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 26 novembre 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Amister	30	Scaricazione
3	Albania	30	»
6	F. Ferdinand	27	Caricazione
9	China	1	Scaricazione
12 a	Habsburg	28	Caricazione
12 b	Faro	28	Scaricazione
13 a	Ebro	1	»
13 b	S. Bernard	29	»
14	Orion	1	»
17	Bari	27	»
21	C. Wolseley	29	»
22	Triest	29	»
24	Kingswell	29	»
Molo I	Beatrice	27	Caricazione
»	Unione	27	»
»	Carlo	29	Scaricazione
Molo II			

Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Cocco
Trieste

✝

LUIGI NEMENZ

spirò questa notte dopo lunghe sofferenze, munito dei confori religiosi.

Le desolate sottoscritte dànno parte della dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà mercoledì 28 corr., direttamente al Camposanto.

FAMIGLIE NEMENZ

Il presente serve quale partecipazione diretta

✝

ARISTIDE GIANNELIA

spirò questa sera alle ore 5, munito dei conforti della religione Greco-Orientale.

I desolati sottoscritti dànno parte di tanta perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 26 Novembre 1900.

MARIA nata CAINAZZO consorte

MARIA GIANNELIA n. PIERRE, ANTONIO POGATSCHNEGG sen. cognati — AGLAIA, figlia; Cav. BASILIO Dr. GIANNELIA i. r. consigliere aulico fratello — POLISSENA POGATSCHNEGG, IRENE ed ELENA GIANNELIA sorelle

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

Ringraziamento

A tutti quei pietosi che in varie guise vollero onorare la benedetta memoria del nostro indimenticabile genitore

DOMENICO PIEROBON

porgiamo commosse i nostri più sentiti ringraziamenti.

TRIESTE, 26 Novembre 1900.

FAMIGLIE STRADIOT e ALBANESE